



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ ANNO 2012

IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO

GARANTE REGIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



REGIONE DEL VENETO

UFFICIO PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ ANNO 2012

IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO

GARANTE REGIONALE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Maggio 2013

Ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze del Veneto

nell'accettare l'incarico come Pubblico Tutore dei minori, Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ho preso l'impegno a favorire, stimolare, fare il possibile perché Voi siate sempre più protagonisti del vostro futuro.

Come? Creando occasioni ed opportunità di ascolto delle Vostre esigenze e richieste, favorendo in tutti i modi la Vostra partecipazione, sensibilizzando la classe politica sull'importanza di investire sul Vostro futuro e dando voce alle Vostre istanze presso tutte le Istituzioni.

Il Pubblico Tutore dei Minori

Aurea Dissegna

Indice

<i>Premessa</i>	pag. 7
-----------------------	--------

CAPITOLO 1

L'attività di sensibilizzazione, promozione, formazione, gestione e monitoraggio dei tutori legali volontari dei minori di età.

Attività amministrativa per l'individuazione e la segnalazione ai Giudici di volontari formati per la nomina a tutori: analisi dei dati	pag. 11
Gestione e cura delle reti istituzionali ed operative.....	pag. 18
Formazione e monitoraggio.....	pag. 19
Consulenza ai tutori e ai Referenti territoriali	pag. 21

CAPITOLO 2

I processi di facilitazione

L'attività di Ascolto istituzionale, mediazione e consulenza	pag. 25
Le Linee Guida	pag. 37
Il monitoraggio delle segnalazioni inviate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia	pag. 41
La promozione e lo sviluppo della comunicazione tra contesti educativi, formativi e servizi sociali e socio-sanitari	pag. 46
La Vigilanza.....	pag. 51

CAPITOLO 3

La promozione culturale, l'attività di studio, ricerca e la comunicazione pubblica

La promozione culturale.....	pag. 53
L'attività di studio e ricerca	pag. 57
La comunicazione pubblica e l'attività istituzionale	pag. 59

<i>Considerazioni conclusive</i>	pag. 67
--	---------

ALLEGATI	pag. 71
-----------------------	---------

Premessa

La relazione al Consiglio Regionale ed alla Giunta sull'attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori nell'anno 2012, prevista all'art.8, comma 2, della L.R. 42/88, oltre ad adempiere al dettato normativo sui collegamenti istituzionali, costituisce un'occasione per verificare il ruolo svolto dall'Istituzione di garanzia, Pubblico Tutore dei minori, nel sistema più generale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e per effettuare una valutazione delle azioni realizzate per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano di Attività annuale. Consente inoltre, nel contesto più generale economico e sociale, di effettuare un'analisi critica ed una riflessione sugli esiti, in base alle risorse economiche, strumentali ed umano-professionali assegnate ed impiegate.

L'anno 2012 è stato un anno impegnativo, connotato da notevole investimento di energie, finalizzato, da una parte, al miglioramento continuo dell'attività ormai consolidata dell'Ufficio e, dall'altra, alla introduzione di iniziative e progetti innovativi volti al perseguimento del miglior interesse dei minori di età, al rafforzamento e all'estensione della rete di protezione e tutela.

L'attività di ascolto istituzionale, realizzata attraverso la consulenza ai Servizi del territorio e ai cittadini, la verifica delle segnalazioni pervenute all'Ufficio e le mediazioni dei conflitti tra Istituzioni pubbliche, di natura economica o di gestione di casi, costituisce un osservatorio privilegiato che ha consentito di cogliere e leggere istanze ed esigenze, in particolare da parte dei cittadini, dei servizi sociali e socio-sanitari del territorio, di rilevare bisogni formativi impellenti da parte degli operatori dei servizi, di evidenziare nel territorio veneto squilibri, disomogeneità e dis-equità nella esigibilità ed effettività dei diritti.

La forte crisi economica che ha investito il Paese non ha risparmiato la nostra Regione. Accanto ad un aumento della povertà economica, a cui conseguono spesso debolezza e vulnerabilità delle famiglie, si sta assistendo con grande preoccupazione e con senso di impotenza alla fragilità anche delle Istituzioni. I Comuni hanno effettuato tagli importanti proprio nella spesa sociale, in particolare quella relativa all'infanzia e all'adolescenza, non solo nelle attività più generali orientate alla prevenzione, ma anche nelle attività rivolte alla cura, protezione ed alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Preoccupa il fatto che in molti casi, segnalati o pervenuti alla consulenza e/o alla mediazione dell'Ufficio, si sia riscontrata una forte tendenza allo scarico di responsabilità e al rimpallo di competenze (non solo economiche) tra un Comune ed un altro, tra sanitario e sociale, tra Ministero della Giustizia ed Enti Locali, fino ad arrivare ad interventi con utilizzo improprio di personale, prese in carico di situazioni estreme da parte di Enti privati che si sostituiscono completamente al Servizio pubblico o gravi situazioni rilevate che rimangono completamente scoperte. Si è venuti a conoscenza, in alcuni casi (poi rientrati), di comportamenti omissivi al limite del reato. Gli operatori dei servizi hanno talvolta riferito di indicazioni verbali date loro da Responsabili di Servizio, Dirigenti ed Amministratori di non "vedere" e di non prendere in carico situazioni problematiche di minori che facessero pensare ad impegni economici onerosi per

l'Amministrazione. La preoccupazione è che questi casi, per ora isolati, con il perdurare della crisi economica in atto, possano diffondersi.

Molti sono quindi i motivi di preoccupazione per la situazione dei minori della nostra Regione: la presenza di Comuni molto piccoli che non sono in grado di gestire situazioni complesse, la disomogeneità dei modelli organizzativi nell'esercitare la funzione della tutela e protezione dei minori, funzione che può essere delegata alle Aziende Socio-sanitarie in modo più o meno esteso (delega tecnica e delega economica o solo una delle funzioni). A queste situazioni si sono aggiunti negli ultimi due anni il venir meno, da parte della Regione, del concorso al finanziamento delle spese derivanti dal collocamento di minori in strutture di accoglienza e un Piano Socio-Sanitario che non prevede una strutturazione solida della tutela nell'integrazione con il sociale - dove non è chiaro il Servizio o l'Unità semplice o complessa di riferimento - condizione che espone i minori appartenenti ad una stessa Regione ad avere trattamenti molto diversi.

C'è anche da dire che, se la delega alle Aziende U.U.L.L.S.S.S.S. garantisce di più sul piano strutturale ed organizzativo, vi è il rischio di sanitarizzare problematiche sociali per le quali poi non vengono messi in campo risposte e servizi di tipo sociale, e nel contempo, in ambito sanitario non si prevedono risorse adeguate per prese in carico terapeutiche dei minori e delle loro famiglie. Questo aspetto ha una ricaduta in termini di costi nelle rette delle comunità educative o altre strutture di accoglienza per minori di età, che "impropriamente" si devono far carico di costi sanitari per assicurare spazi di elaborazione di vissuti traumatici e problematici. Ha anche una ricaduta in termini di opportunità per le famiglie fragili che hanno diritto ad essere "curate" ed accompagnate in percorsi di aiuto per consolidare e/o acquisire una genitorialità adeguata a rispondere, con una soglia accettabile, ai bisogni dei propri figli, evitando così il ricorso da parte dei Servizi di protezione tutela a separazioni o a interventi sostitutivi della famiglia di origine (adozione). Il dimezzamento dei finanziamenti dedicati ai Centri regionali di contrasto al maltrattamento e all'abuso da parte della Giunta, per il 2013, sembra abbia comportato la riduzione a due rispetto ai cinque esistenti, limitando il loro intervento alla sola valutazione, scelta poco condivisibile, che non tiene conto della necessità di servizi di secondo livello in grado di trattare, "curare", situazioni gravissime di minori di età che hanno subito maltrattamenti gravi, violenze ed abusi (fisici, psicologici, sessuali), situazioni purtroppo non isolate che emergono in misura crescente. Servizi che richiedono competenza ed esperienza per l'attività di supporto alla valutazione, ma indispensabili per il trattamento ed il recupero psicoterapeutico. Rimane poi aperto il problema per i Comuni, normalmente quelli più grandi, che hanno scelto di gestire direttamente la funzione della tutela, della difficile integrazione con i Servizi sanitari e socio-sanitari.

Altro nodo cruciale è costituito dall'ingresso "inopportuno" nel circuito giudiziario di situazioni di disagio che sarebbero gestibili nell'ambito del consenso e quindi della beneficenza, per le quali, solo attraverso un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, le Amministrazioni locali si sentono obbligate ad assumere la spesa per soluzioni di protezione e tutela. A tutto questo si aggiunge come criticità il problema del personale: l'instabilità con notevole turn-over, la non sostituzione di maternità e pensionamenti, il

sovraccarico di lavoro, l'esposizione al *burn-out* per l'assente o insufficiente supporto di supervisione e di formazione.

In questo scenario si è collocata l'attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, che anche nel 2012 ha sviluppato ed investito in attività di rete, ha coltivato ed accompagnato con cura la preziosa disponibilità di cittadini per la funzione di rappresentanza legale volontaria (tutori legali volontari per minori di età), ha stimolato l'avvio di più Tavoli inter-istituzionali, finalizzati ad approfondire problematiche, ad affinare o costruire strumenti utili e facilitanti, ad attivare o migliorare processi, ad individuare e diffondere buone prassi.

Dalla riflessione sugli elementi e situazioni rilevate nella già citata attività di ascolto istituzionale svolta dall'Ufficio, insieme all'analisi effettuata sui dati esito del monitoraggio delle segnalazioni pervenute alla Procura minorile e nell'attività per i tutori volontari, è stata colta una forte esigenza di miglioramento della comunicazione tra Servizi ed Autorità Giudiziarie e tra Servizi ed Istituzioni scolastiche, che ha portato ad implementare delle azioni che rispondano meglio a questi bisogni. Si ritiene inoltre di dover sottolineare l'importante collaborazione in atto con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le Autorità Giudiziarie minorili (Tribunale per i minorenni e relativa Procura), tesa non solo a condividere l'analisi dei problemi, in una lettura delle condizioni in cui vivono i minori che i Servizi e la Scuola incontrano, ma anche nella ricerca multiprofessionale e multidisciplinare di soluzioni possibili per assicurare l'esigibilità dei diritti.

Non sono purtroppo mancate le difficoltà, gli ostacoli, la limitatezza delle risorse, **la irrisolta anomalia della collocazione della struttura operativa dell'Ufficio**, che non hanno però diminuito l'impegno a fronte di sollecitazioni, stimoli, richieste di aiuto crescenti provenienti da singoli cittadini, famiglie, professionisti dei Servizi sociali e socio-sanitari, ma soprattutto da interlocutori istituzionali, che hanno compreso il ruolo strategico di una Istituzione di garanzia nel sistema più generale di tutela, protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Alle consolidate collaborazioni istituzionali, in larga misura formalizzate, o in corso di formalizzazione, con intese e protocolli (Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, Tribunale per i minorenni, Giudici Tutelari dei Tribunali Ordinari, Direzione regionale Servizi Sociali, Ufficio Scolastico Regionale, Servizi socio-sanitari delle Aziende Sanitarie e Servizi sociali dei Comuni, Comunità per minori, Unicef, Associazioni del privato sociale, l'Università di Padova) se ne sono aggiunte altre: il Carcere femminile, il Ministero della Giustizia, i Servizi UEPE, le Prefetture e le Questure, il Pidida (coordinamento di associazioni a livello nazionale e regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), Amministrazioni provinciali, e moltissime Istituzioni scolastiche. Si sottolinea l'aspetto positivo dell'ampliamento delle connessioni, delle collaborazioni e delle relazioni istituzionali a conferma del **ruolo prevalentemente pro-attivo del Garante regionale dei diritti dell'infanzia ed adolescenza, che integra i sistemi amministrativi e giudiziari** posti a presidio dell'interesse e del benessere dei bambini e degli adolescenti.

Di seguito vengono esposte e descritte nel dettaglio le azioni realizzate suddivise per ambiti.

Capitolo Primo

L'attività per i tutori legali volontari dei minori di età.

Nel corso del 2012 l'Ufficio ha potuto potenziare l'attività legata alla tutela legale per i minori di età, è stato così possibile integrare con nuove azioni l'attività ordinaria di individuazione e segnalazione dei tutori volontari all'Autorità Giudiziaria richiedente, comunque garantita nel 2011 in adempimento ai Protocolli istituzionali sottoscritti con il Tribunale per i minorenni e i Tribunali Ordinari del Veneto.

Nel corso del 2012 l'attività si è articolata nei seguenti filoni:

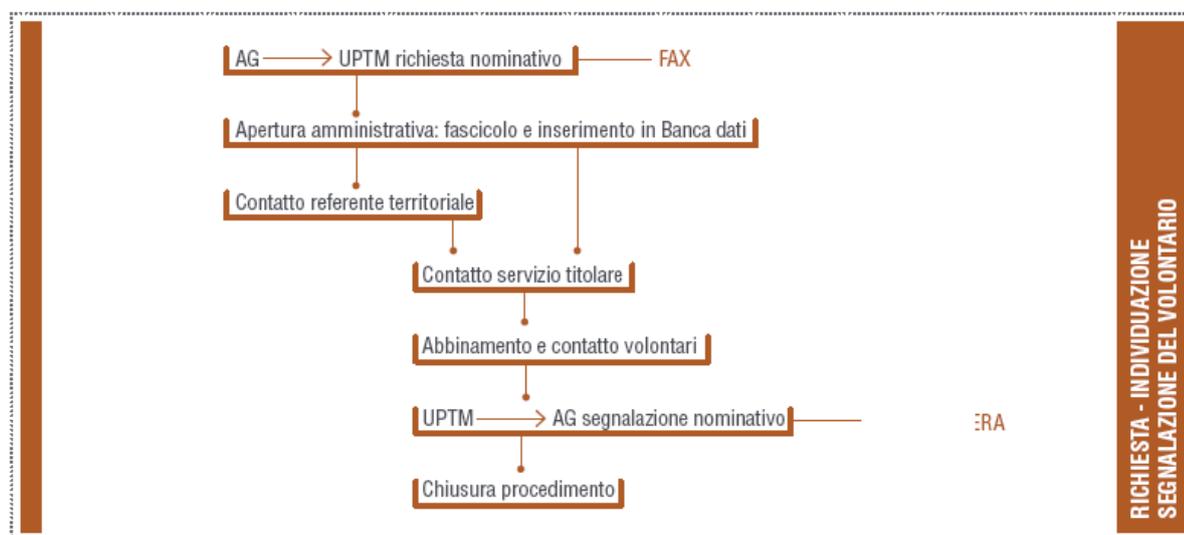
- attività amministrativa per l'individuazione e la segnalazione di volontari formati per la nomina a tutori;
- gestione e cura delle reti istituzionali e operative, con particolare riguardo alla rete dei Referenti territoriali;
- formazione e monitoraggio;
- consulenza ai tutori e ai Referenti territoriali;

Attività amministrativa per l'individuazione e la segnalazione ai Giudici di volontari formati per la nomina a tutori: analisi dei dati.

L'individuazione e segnalazione ai Giudici richiedenti di volontari formati per la nomina a tutori legali avviene sulla base di un preciso procedimento stabilito con Protocolli di collaborazione sottoscritti dai Tribunali interessati e dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori.

Lo schema seguente riassume i principali passaggi illustrati nei Protocolli vigenti.

Schema 1. *Richiesta, individuazione e segnalazione al giudice di un tutore legale volontario.*



Presso l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori è stata istituita una Banca dati, costantemente aggiornata, contenente:

- i nominativi e i dati dei volontari formati che hanno dichiarato la loro disponibilità ad assumere tutele di minori di età. **Ad oggi i volontari formati e inseriti in Banca dati sono più di un migliaio;**
- le informazioni sulle tutele attivate nel territorio regionale sulla base della collaborazione tra l'Autorità Giudiziaria e l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori.

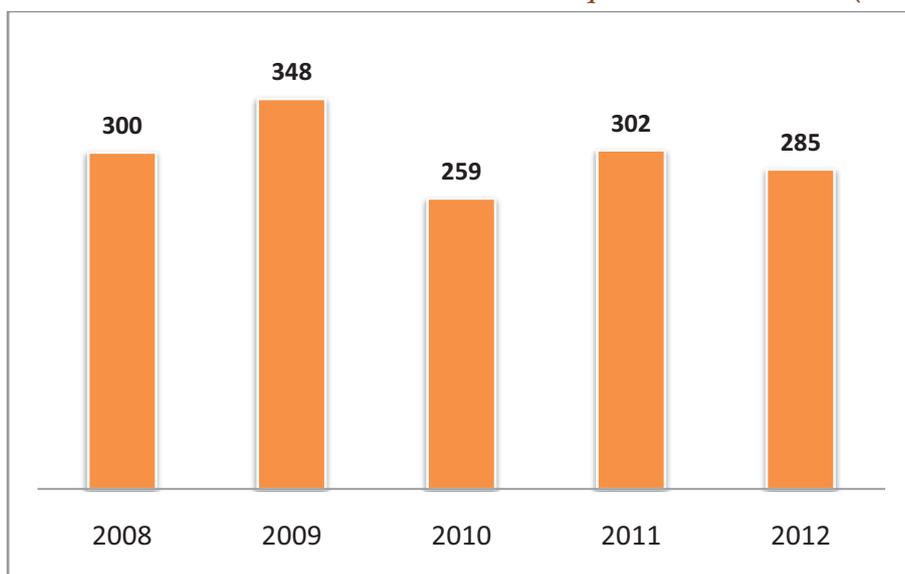
Quando il Giudice chiamato alla nomina di un tutore ritiene opportuno avvalersi della risorsa di un volontario, ne inoltra richiesta all'Ufficio via fax, utilizzando l'apposito modulo. L'Ufficio quindi si attiva con i Referenti territoriali per l'individuazione del volontario più adatto ad assumere la tutela nel caso specifico e segnala al Giudice il nominativo e i riferimenti di tale volontario.

Ogni richiesta/segnalazione viene istruita amministrativamente e l'Ufficio del Pubblico Tutore ne conserva la relativa documentazione.

Nell'anno 2012 sono giunte all'UPTM **285 richieste di tutore legale volontario¹** da parte dell'Autorità Giudiziaria (Tribunali Ordinari e Tribunale per i minorenni), che hanno riguardato in totale **304² bambini ed adolescenti nella nostra Regione.**

Il grafico n. 1 riporta il numero delle richieste pervenute all'Ufficio negli ultimi cinque anni (una media di circa 300 richieste all'anno).

Grafico 1. *N° richieste di individuazione tutore pervenute all'UPTM (2008-2012).*



Per quanto riguarda la suddivisione delle richieste provenienti dai Tribunali Ordinari e dal Tribunale per i minorenni di Venezia, come è possibile notare dal grafico n. 2, nel

¹ Il dato raggruppa insieme tutte le tipologie di richiesta: richiesta di individuazione tutore, richiesta di individuazione protutore, richiesta di individuazione di tutore e protutore.

² In alcuni casi le richieste che provengono dall'Autorità Giudiziaria riportano la richiesta di individuazione di un tutore per più minori (quasi sempre fratelli).

2012 le richieste pervenute dal Tribunale per i minorenni sono state 51 mentre quelle ricevute dai Tribunali Ordinari³ sono state 234, rispettivamente pari al 18% e all'82% del totale delle richieste pervenute nell'anno.

Grafico 2. *Richieste di individuazione tutore suddivise per Tribunali Ordinari e Tribunale per i minorenni (2012).*

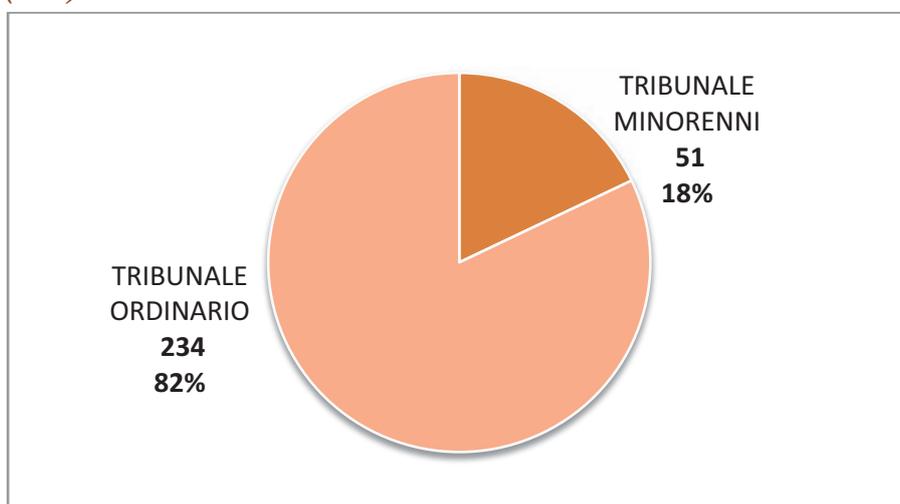
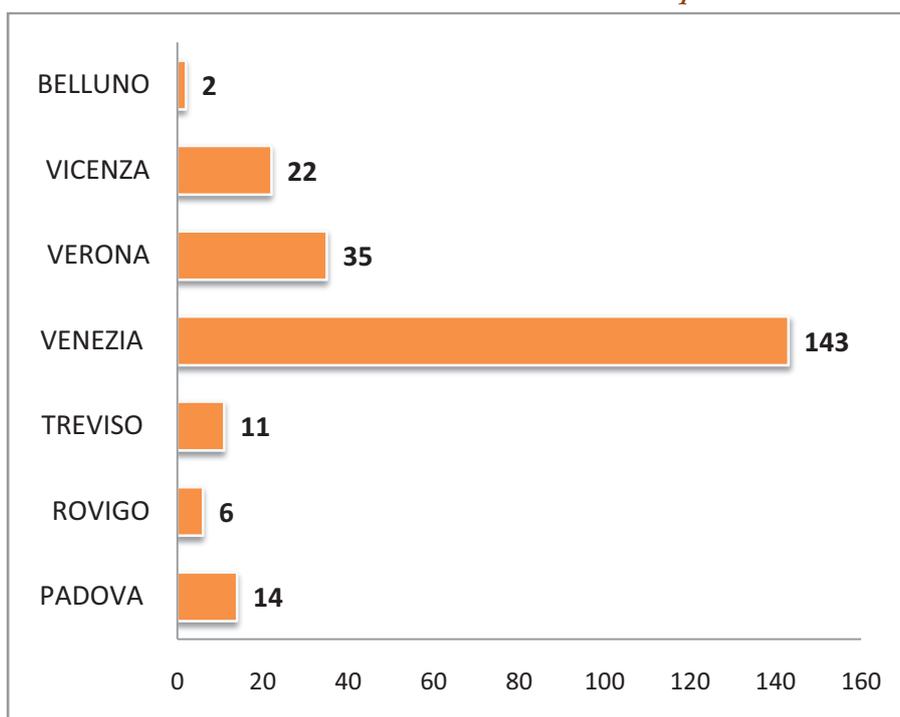


Grafico 3. *Richieste di individuazione tutore suddivise per Tribunale Ordinario di provenienza (2012).*



Il grafico n. 3, relativo alla suddivisione territoriale delle richieste provenienti dai Tribunali Ordinari, evidenzia come il numero maggiore di richieste provenga, in linea

³ Nel grafico 4, con la suddivisione delle richieste per Tribunale, le richieste pervenute dalle sedi distaccate sono state accorpate con quelle pervenute dalle sedi principali.

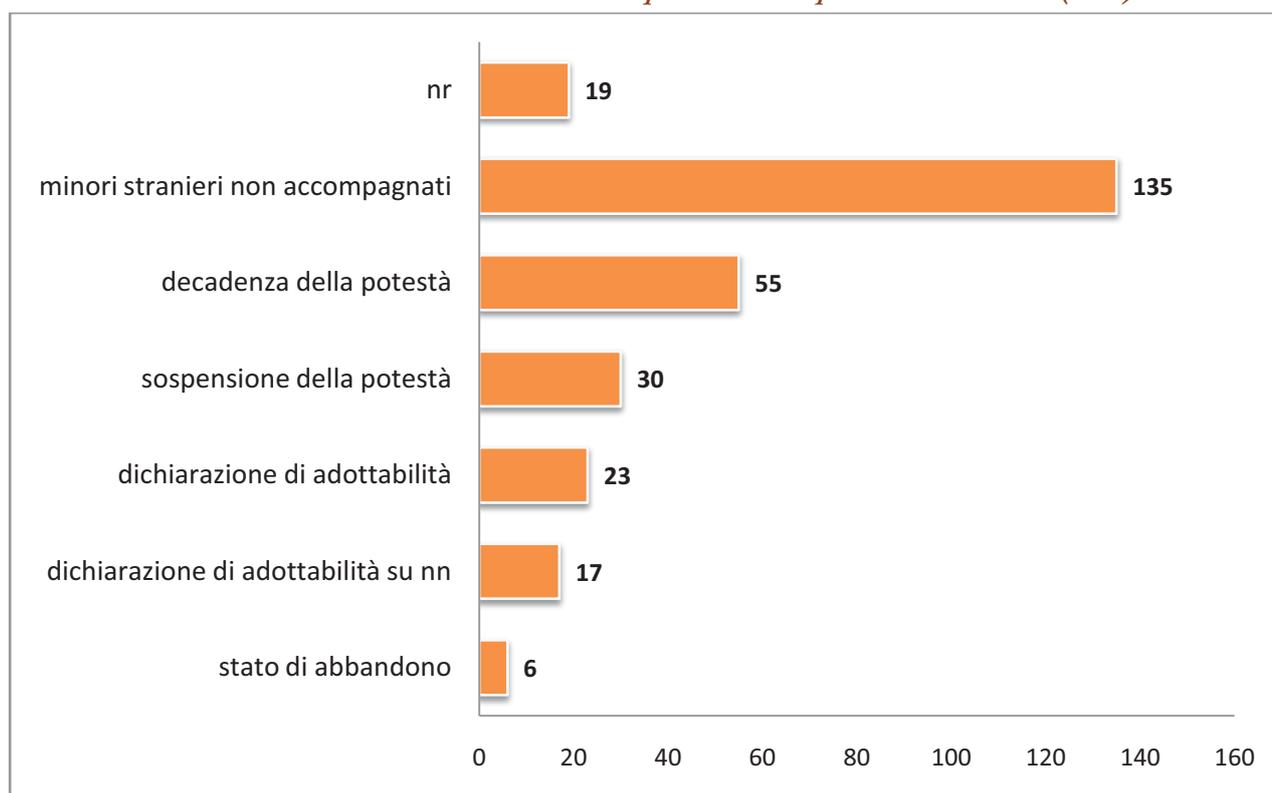
con i dati degli anni precedenti, dal Tribunale di Venezia (sede principale e sedi periferiche), poiché è nel territorio del Comune di Venezia che si concentra la maggior parte di minori stranieri non accompagnati che annualmente giungono nella nostra Regione e che, rintracciati dalle Forze dell'Ordine, vengono collocati nelle strutture di accoglienza del territorio.

Questo dato è confermato dal grafico n. 4 che presenta i dati sulle richieste di volontari inviate dai Giudici in base alla causa di apertura della tutela del minore d'età.

Emerge come la richiesta di individuazione di un tutore per un minore straniero non accompagnato (msna) sia la causa più frequente, rappresentando quasi la metà delle richieste ricevute nel 2012.

Tra le cause che determinano la richiesta di apertura di una tutela assumono particolare rilevanza anche le decadenze e le sospensioni della potestà, che assieme rappresentano quasi un terzo del totale delle richieste complessive. In rapporto all'anno precedente, entrambi i valori percentuali (calcolati sul totale complessivo delle richieste giunte all'UPTM) sono in crescita: la decadenza della potestà infatti passa dal 16% del 2011 al 19% del 2012 e la sospensione dal 9% del 2011 raggiunge il 10,5% nel 2012.

Grafico 4. *N° Richieste di individuazione suddivise per causa di apertura della tutela (2012).*



Va precisato che non sempre il procedimento amministrativo si conclude con la segnalazione di un tutore. Le principali cause della mancata segnalazione, per lo più legate ai minori stranieri non accompagnati, sono le seguenti:

- l'allontanamento spontaneo del minore dalla struttura di accoglienza in cui era stato inserito. Il ragazzo si rende generalmente irreperibile prima che il

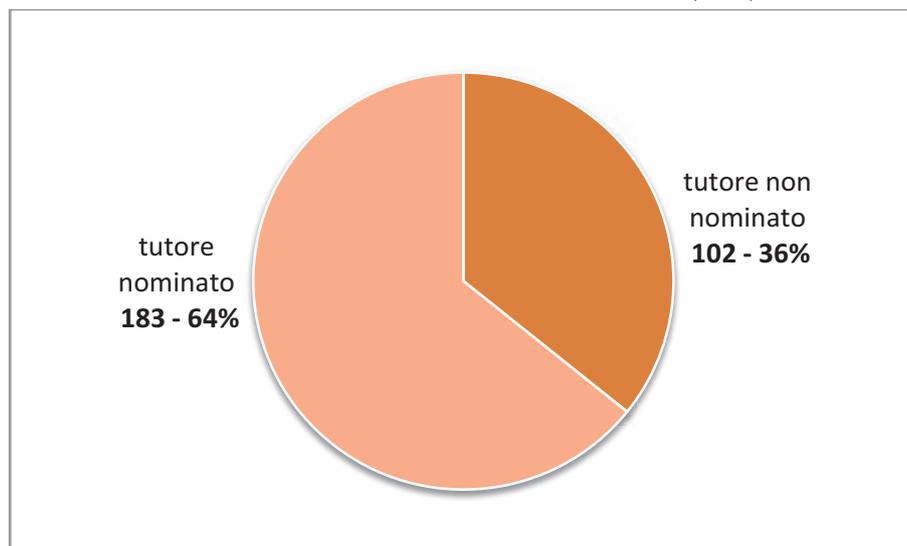
procedimento si concluda o perché ha ritrovato alcuni contatti parentali sul territorio o perché ha deciso di proseguire nel suo progetto migratorio, spostandosi verso altro territorio. Non è da escludere che, in alcuni casi, vi sia un reclutamento da parte di organizzazioni criminali;

- il subentrare della maggiore età, fatto che accade quando la richiesta dell'Autorità Giudiziaria giunge all'Ufficio a ridosso del diciottesimo anno del ragazzo/a;
- il trasferimento del minore in altra località fuori regione;
- l'affidamento del minore straniero ad un parente entro il quarto grado resosi nel frattempo disponibile ad accoglierlo.

Il grafico n. 5 evidenzia il rapporto tra il numero delle richieste di volontari inoltrate dall'Autorità Giudiziaria e il numero di abbinamenti forniti dall'Ufficio: rispetto al totale di 285 richieste, 183 si sono concluse con l'individuazione di un tutore legale volontario, mentre in ben 102 casi ciò non è avvenuto.

Rispetto agli anni precedenti, il numero di fascicoli chiusi senza la nomina del tutore è notevolmente cresciuto: erano 62 nel 2011. Hanno inciso particolarmente i 33 minori resisi irreperibili e i 35 minori che sono stati affidati a parenti. A questo proposito però è da sottolineare che, a prescindere dall'individuazione o meno del tutore, l'attività sia amministrativa che tecnica, di cui l'Ufficio viene investito rimane elevata e riguarda il numero complessivo dei fascicoli aperti nel corso dell'anno.

Grafico 5. *Esito delle richieste di individuazione tutore (2012).*



I minori stranieri non accompagnati

Le richieste di individuazione di un tutore legale volontario per un minore straniero non accompagnato giunte all'Ufficio rappresentano il 47% del totale delle richieste pervenute, pari a 135 fascicoli trattati su 285.

L'individuazione e segnalazione del tutore è stata possibile solo in 58 casi (43%), mentre per i restanti 77 (57%) non si è potuto provvedere all'abbinamento. Come sopra riportato le cause sono diverse, ma ha inciso particolarmente la scelta del Comune di

Venezia di investire negli affidamenti a parenti o connazionali disponibili anche ad assumere la funzione di tutore legale.

Con riferimento alle cause che hanno determinato la mancata individuazione del tutore, si rileva che nel 41% dei casi è intervenuto un affidamento a parente o connazionale, nel 38% dei casi il minore si è reso irreperibile, allontanandosi dalla comunità di accoglienza; il sopraggiungere della maggiore età e il trasferimento del minore in altro territorio rappresentano entrambi l'8% delle situazioni. In un 4% dei casi invece si è riscontrato che il tutore era già stato nominato da Autorità Giudiziaria diversa dalla richiedente.

Tabella 1. *Esito delle richieste di individuazione tutore per msna suddivise per anno.*

Anno	richieste	tutore individuato	tutore non individuato
2006	110	101	9
2007	188	165	23
2008	197	149	48
2009	216	180	36
2010	108	73	35
2011	170	113	57
2012	135	58	77

Come si è già avuto modo di notare negli anni precedenti la maggior parte delle richieste di individuazione di un tutore legale volontario per un minore straniero non accompagnato provengono dal Comune di Venezia e in misura inferiore dal Comune di Verona. Risulta che anche il Comune di Padova sia interessato da una elevata presenza di msna, questo l'Ufficio però non è in grado di quantificarne le proporzioni. Il Comune di Padova, infatti, da anni attiva, dopo la pronta accoglienza specifici progetti, privilegiando il ricorso all'affido omoculturale, riducendo a pochi casi all'anno le richieste che giungono in questo territorio da parte dell'Autorità Giudiziaria per individuazione di un tutore legale volontario per i msna.

Analizzando le 135 richieste sotto il profilo della nazionalità (Grafico n. 6), si evidenzia che il gruppo nazionale numericamente più consistente in Veneto, diversamente dal passato in cui prevalenti erano i minori Afgani (19%, contro il 41% del 2011), è diventato quello originario del Bangladesh (26%). Seguono i minori del Kosovo (10%) e dell'Albania (7%).

Sotto il profilo dell'età e del genere, si rileva che quella dei minori stranieri non accompagnati è una presenza quasi esclusivamente maschile e con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, anche se l'età media negli ultimi anni ha registrato un calo, variazione probabilmente riconducibile all'entrata in vigore del "Pacchetto sicurezza" (l. 94 del 8 agosto 2009) e alla conseguente riorganizzazione dei flussi migratori.

Grafico 6. *Richieste di tutore volontario per msna suddivise per nazionalità (2012).*

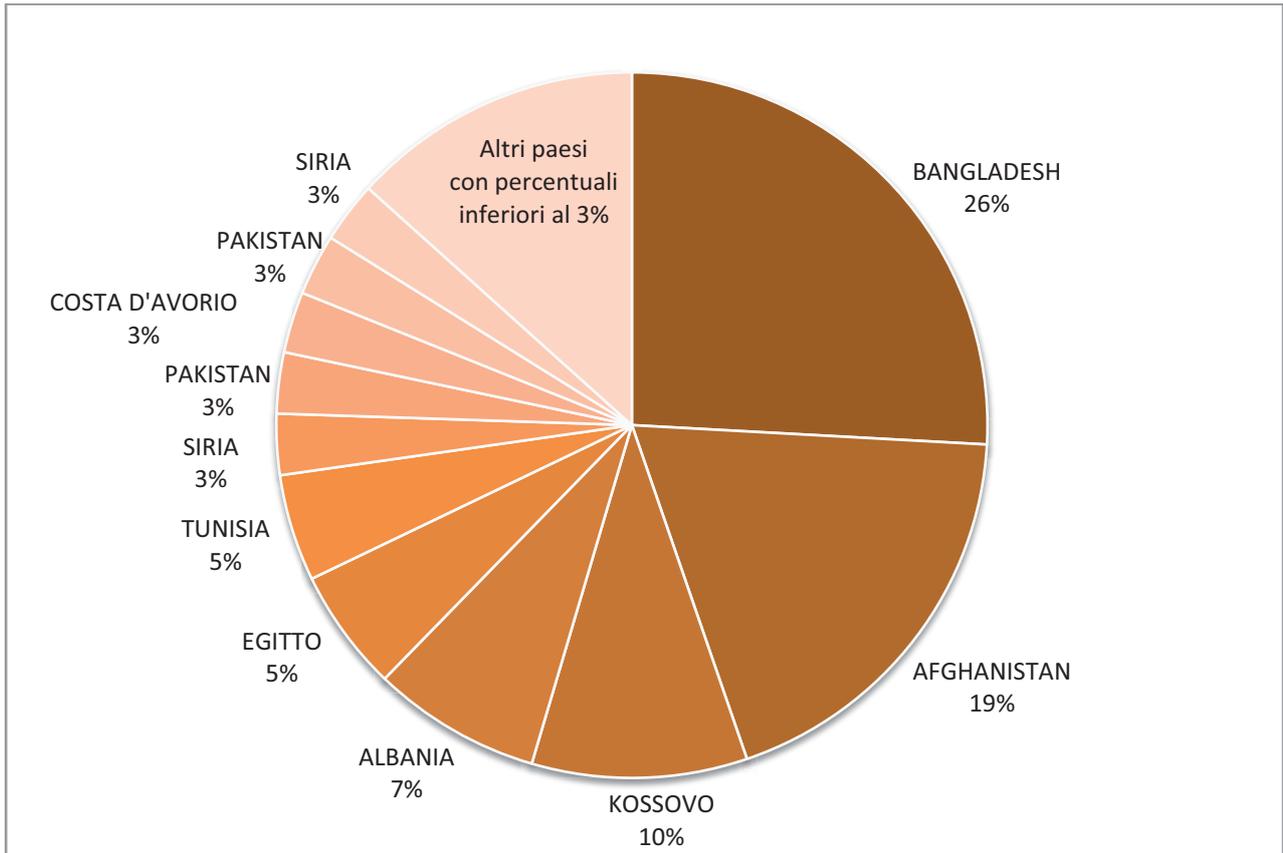
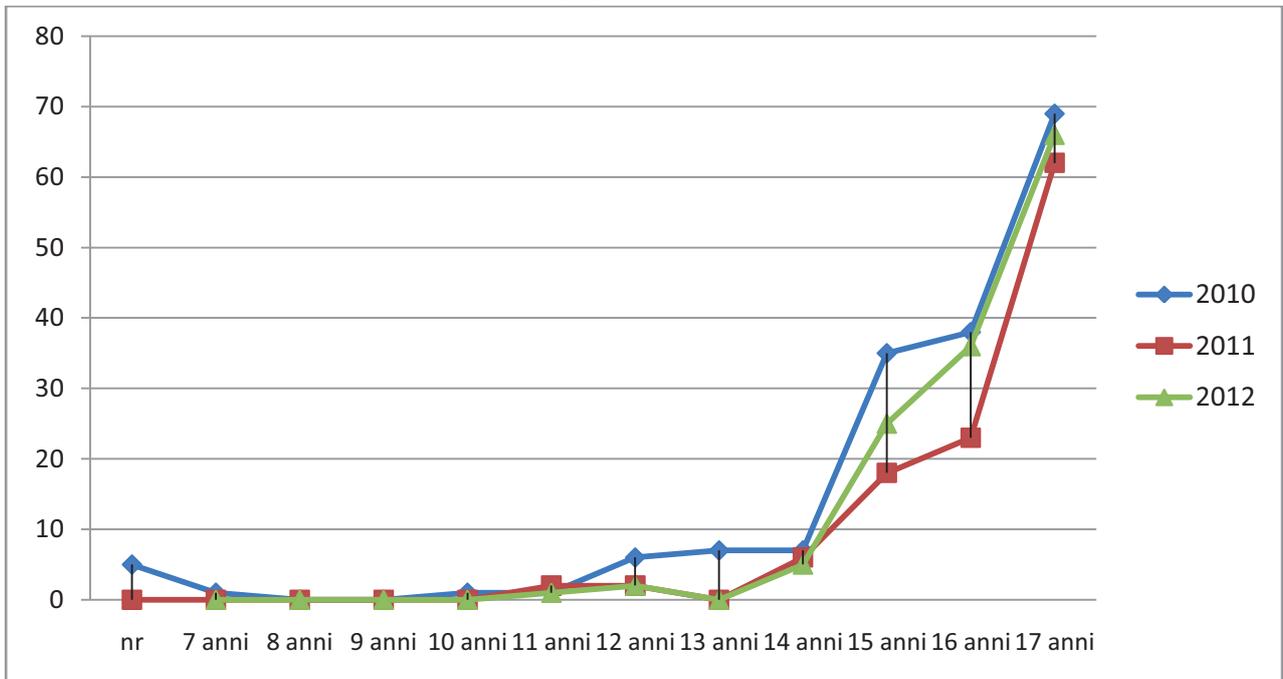


Grafico 7. *Età dei minori stranieri non accompagnati (triennio 2010-2011-2012).*



La banca dati

L'elaborazione dei dati appena presentati è stata realizzata attraverso la banca dati, implementata presso l'Ufficio dal 2011, nella quale vengono registrate:

- la casistica relativa all'attività dei ascolto istituzionale, consulenza e mediazione;
- la casistica relativa alla vigilanza;
- le richieste di individuazione di un tutore legale volontario (o protutore a seconda dei casi);
- le consulenze richieste dai tutori legali volontari inseriti nella banca dati dell'Ufficio e dai Referenti territoriali.

La banca dati, costruita in base alle esigenze dell'Ufficio, è il risultato di alcuni anni di progettazione - solo in parte realizzata - avvenuta con il supporto di tecnici informatici di una ditta esterna convenzionata con la nostra Regione.

Dopo diversi anni di lavoro, l'obiettivo di avere uno strumento che sia di supporto all'attività (inerente la gestione dei fascicoli e delle anagrafiche di riferimento⁴) e che risponda alle molteplici esigenze dell'Ufficio, sembra però non essere ancora raggiunto in modo soddisfacente. Persistono infatti una serie di criticità (legate sia alla scarsità di personale di questo Ufficio che alla difficoltà per la Regione di garantire un servizio di assistenza puntuale) che non consentono all'Ufficio di sfruttare al meglio le potenzialità offerte da questo strumento, che ad oggi risulta essere ancora oggetto di aggiustamenti e di verifiche.

Gestione e cura delle reti istituzionali e operative.

Nel corso del 2012 è stata dedicata una particolare attenzione alle reti territoriali, la cui cura costante nel tempo è garanzia della tenuta delle attività e della qualità del servizio svolto.

In particolare si è molto lavorato con i Referenti territoriali, cardine dell'attività a tutti i livelli, per il loro coinvolgimento nella sensibilizzazione del territorio, nel reperimento dei volontari interessati, nella loro formazione e, successivamente, nelle fasi delicate dell'abbinamento dei volontari ai casi specifici e del monitoraggio della attività dei tutori legali volontari. Sul piano istituzionale, si è evidenziata la necessità di promuovere una sensibilizzazione rispetto ai Direttori Sociali e ai Presidenti delle Conferenze dei Sindaci, sia per richiamare la loro attenzione sugli esiti dell'attività sia per sottoporre loro alcune criticità che sono emerse nella pratica e che necessitano di soluzioni efficaci e di maggiore coordinamento.

Con riferimento ai Giudici, si è sentita la necessità di sensibilizzare ulteriormente sull'importanza di ridurre i tempi per il giuramento dei tutori, che devono poter entrare nel pieno delle loro funzioni dopo la nomina nel più breve tempo possibile.

E' stata riscontrata inoltre la necessità di un maggiore coordinamento tra Tribunale per i minorenni e Tribunali Ordinari, per evitare vuoti comunicativi o sovrapposizioni, che portano all'impasse del sistema di tutela.

⁴ Anagrafica dei tutori legali volontari formati, delle strutture di accoglienza per minori della nostra Regione, dei Referenti territoriali per i tutori legali volontari...

Sul fronte delle Amministrazioni locali invece, si pone con sempre più urgenza la necessità di dare un maggiore riconoscimento alla figura del Referente territoriale nell'organizzazione di appartenenza, al fine di valorizzarne l'attività e rafforzarne il ruolo. Queste ed altre questioni rilevate saranno oggetto di comunicazioni ufficiali nel corso del 2013, poiché i numerosi cambiamenti dei magistrati avvenuti nel 2012 e le prossime nomine dei Direttori Sociali suggeriscono l'opportunità di ritardare le azioni informative di alcuni mesi.

Formazione e monitoraggio

La formazione dei tutori

Per l'anno 2012 l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori aveva programmato di realizzare tre percorsi formativi per tutori legali di minori di età. Le richieste pervenute dal territorio sono state inizialmente superiori alle possibilità dell'Ufficio, a fronte delle risorse disponibili. Ma nel corso dei mesi, le richieste sono state ritirate per l'impossibilità dei territori stessi di dare la loro collaborazione alla realizzazione dei percorsi formativi, imputabile in alcuni casi a una sostituzione dei Referenti territoriali, in altri alla situazione particolarmente critica dei servizi territoriali, sovraccaricati di richieste di intervento cui sono chiamati a rispondere con risorse sempre più ridotte. Pertanto è stato concretamente possibile realizzare solo un percorso formativo a Conegliano, nel territorio dell'ULSS n. 7, nel periodo ottobre-dicembre 2012 (Allegato 1).

Il contenuto e il programma del corso è stato condiviso con la Referente territoriale in base alle specifiche esigenze e necessità rilevate. Nel percorso formativo è stato dato particolare spazio alle esperienze concrete, anche con il coinvolgimento di diversi tutori attivi che hanno portato la loro testimonianza. Per la realizzazione del corso è stata elaborata una nuova dispensa di materiali, ad integrazione del volume regionale sulle Linee guida per i tutori legali.

Per la prima volta, d'intesa con i Referenti territoriali, si è inoltre sperimentato un test finale di autovalutazione degli apprendimenti, apprezzato dai corsisti e che ha dato esiti positivi.

Il monitoraggio e la attività di supervisione dei tutori volontari

Nel corso del 2012 è stato possibile anche proseguire nell'attività di monitoraggio e supervisione dei tutori volontari attraverso la programmazione e realizzazione di incontri territoriali.

Gli incontri sono stati utili sia come spazi di confronto tra i tutori sulle esperienze pratiche, sia come occasione di aggiornamento su temi specifici. In alcuni casi si è trattato di monitoraggi integrati tutori-servizi o tutori-famiglie affidatarie, cioè aperti alla partecipazione anche di operatori o affidatari, funzionali ad affrontare alcuni nodi problematici nei rapporti o a favorire la reciproca conoscenza di ruoli e responsabilità.

Vi è la consapevolezza che l'attività diretta con i tutori richiederebbe un investimento maggiore, ma le attuali risorse a disposizione dell'Ufficio non lo consentono.

Gli incontri organizzati con la collaborazione e la partecipazione dell'Ufficio complessivamente realizzati sono stati otto:

Mira, 7 maggio 2012 – ULSS n. 13: monitoraggio tutori;

Legnago, 11 maggio 2012 - ULSS n. 21: incontro tutori e famiglie affidatarie;

Verona, 12 maggio 2012– ULSS n. 20 e n. 21: incontro sul tema dei minori stranieri non accompagnati, con la partecipazione di un ragazzo afghano ex tutelato e della sua ex-tutrice;

Valdagno, 31 maggio 2012, ULSS n. 5: monitoraggio tutori;

Treviso, 4 giugno 2012 – ULSS n. 9: monitoraggio tutori;

Bassano del Grappa, 13 settembre 2012 – ULSS n. 3: monitoraggio tutori;

Rovigo, 2 ottobre 2012 – ULSS n. 18 e Ulss n. 19: monitoraggio tutori;

Thiene, 16 ottobre 2012 – ULSS n. 4: monitoraggio tutori;

Assicurazione e rimborsi per i tutori legali volontari

Nel 2012 la copertura assicurativa è stata attivata per tutti i volontari segnalati all'Autorità Giudiziaria. Sono stati inoltre definiti i criteri per il riconoscimento del rimborso delle spese straordinarie sostenute dai tutori nell'esercizio delle loro funzioni entro il budget previsto, da parte dell'ULSS n. 7, Azienda che supporta l'Ufficio da un punto di vista amministrativo contabile. Si segnala che il venir meno dei rimborsi spese forfetari per singola tutela ai tutori attivati da questo Ufficio, a causa del mancato rifinanziamento della DGR 2416/08, ha di fatto rappresentato in diversi casi elemento di difficoltà. L'impatto diffuso e pesante della crisi economica ha inciso anche sulla possibilità di molti volontari a sostenere spese ordinarie (telefono, spese di spostamento, marche da bollo ...), e sulla conseguente disponibilità ad assumere tutele.

Alcuni territori si sono attivati per predisporre un fondo minimo destinato al rimborso spese dei tutori, a sostegno della loro preziosa, delicata e completamente gratuita attività. L'Ufficio auspica che si possa trovare al più presto una soluzione condivisa a livello regionale.

Sempre nell'ottica di predisporre azioni di sostegno all'attività dei tutori, a tutela della preziosa risorsa che la Regione ha costruito negli ultimi dieci anni, l'Ufficio ha avviato un'azione esplorativa e di studio finalizzata al riconoscimento della flessibilità lavorativa ai tutori volontari, proprio sulla base della rilevanza pubblica e sociale del loro ruolo e delle funzioni da loro svolte.

La formazione dei Referenti territoriali

Riconoscendo il ruolo fondamentale e strategico dei Referenti territoriali, nel corso del 2012 l'Ufficio ha scelto di fare un forte investimento nella formazione di tali professionisti, per far fronte a diverse esigenze:

- la necessità di formare Referenti di più recente nomina, individuati a integrazione o, più spesso, in sostituzione di colleghi precedenti, in un turn over che è fisiologico nelle attività di lungo periodo;

- la necessità di accrescerne la preparazione generale per consentire loro di accompagnare efficacemente i tutori in situazioni che si fanno sempre più complesse, offrendo aggiornamenti sia rispetto ai temi della tutela legale, sia rispetto a fenomeni esterni ma di diretto impatto (ad esempio l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati o l'entrata in vigore delle norme processuali della legge 149/2001);
- la necessità di rafforzare le competenze formative necessarie per lo svolgimento delle loro funzioni, con riferimento alle diverse fasi: la sensibilizzazione del territorio, la “selezione” dei volontari, la formazione, l'abbinamento e il monitoraggio.

Nel corso dell'anno sono state realizzate tre giornate formative, a Venezia presso il Palazzo della Regione (3 maggio 2012, 23 maggio 2012, 12 dicembre 2012).

Nella prima giornata l'Ufficio ha ripreso i contatti con il gruppo dei Referenti territoriali, ha presentato le proprie linee programmatiche e ha interpellato i Referenti sulle criticità del sistema, sulle difficoltà legate ai loro specifici territori e, più in particolare, sulle loro esigenze formative.

Nella seconda giornata Ufficio e Referenti si sono confrontati sulle Linee Guida per l'implementazione dell'attività per i tutori legali di minori di età, elaborate nel 2003-2004 (orientamenti condivisi per la sensibilizzazione territoriale, il reclutamento dei tutori volontari, la loro formazioni e il monitoraggio dei tutori attivi) per un aggiornamento condiviso del documento alla luce delle esperienze maturate.

La terza giornata ha affrontato il tema dell'idoneità del tutore legale volontario e della sua valutazione. La necessità di affrontare questo tema è nata dalla constatazione di una crescente complessità delle situazioni di tutela, che il tutore deve essere in grado di gestire, a tutela del minore e anche di se stesso.

Il gruppo ha lavorato con una duplice finalità: arrivare a una definizione condivisa del concetto di idoneità al ruolo di tutore legale di minore di età (Che cos'è? In cosa consiste? Cosa devo considerare?) ed individuare strumenti per la valutazione del volontario e rafforzare nel Referente le competenze richieste per il loro corretto ed efficace utilizzo.

L'approccio è stato quello esperienziale, con l'obiettivo di promuovere riflessività sulle questioni, le problematicità, ma anche sui pensieri interpretativi agiti (Che idea abbiamo dell'idoneità? Che idea abbiamo della valutazione, del volontariato, della tutela dei minori, del ruolo di Referente?) A conclusione della giornata l'Ufficio ha prodotto un documento conclusivo, raccogliendo i contributi e elaborando una sintesi dei punti principali.

Consulenza ai tutori e ai Referenti territoriali

Nel corso del 2012 l'Ufficio ha potuto anche ricominciare a fornire una più ampia consulenza ai tutori e ai Referenti territoriali, fondamentale sia per l'Ufficio, che può avere il polso delle situazioni più complesse, sia per i suoi diretti interlocutori, per i quali è importante avere un punto di riferimento a livello regionale.

I casi di consulenza per i quali è stato aperto un fascicolo sono stati 34. Il servizio offerto dall'équipe è finalizzato sia a dare aiuto nell'interpretazione del ruolo e delle funzioni del tutore, sia a dare informazioni specifiche e aggiornate, spesso di carattere legale, sia ad attuare interventi di mediazione e ricomposizione di possibili divergenze tra i soggetti della rete di tutela. Le richieste di consulenza nascono per lo più dall'esigenza di avere chiarimenti rispetto alle specifiche responsabilità del tutore rispetto a situazioni o contesti particolari, o rispetto agli altri soggetti in campo.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, alcune questioni trattate ne corso del 2012:

- le responsabilità del tutore, anche in rapporto agli altri soggetti della rete;
- il rapporto tra il curatore del minore e il tutore;
- il ruolo e le responsabilità del tutore all'interno dei procedimenti in cui il minore è parte (sia civili, che penali, ed in questo caso, sia che il minore sia parte offesa, che autore di reato);
- questioni correlate a documenti di interesse del minore: titoli di soggiorno, tessera sanitaria, carta di identità o passaporto.
- Le incombenze del tutore nella fase conclusiva della tutela (relazione finale, attesa di comunicazione di chiusura, rendiconto economico...);
- la natura dei decreti del Tribunale per i minorenni: immediata esecutività o meno; concetto di passaggio in giudicato delle sentenze e successiva eseguibilità delle stesse;
- le responsabilità del tutore rispetto agli interventi sanitari (interventi chirurgici, vaccinazioni...), soprattutto quando emergono difformità di giudizio con le famiglie affidatarie;
- le responsabilità amministrative e di gestione del patrimonio: apertura conti correnti, gestione pensioni o indennità, accettazioni eredità con beneficio d'inventario;
- le responsabilità e i poteri del tutore nominato ma che non ha ancora giurato;
- il battesimo del minore nel corso dell'anno di affidamento preadottivo;
- l'affidamento *sine die* e la possibilità di azionare l'adozione ex art. 44 L. 84/83;
- i rapporti del tutore con l'Autorità Giudiziaria: difficoltà di accesso, tempi lunghi per il giuramento, necessità di rinuncia alla tutela per sopravvenuti gravi motivi, criticità legate alla mancata comunicazione da parte del Giudice tutelare all'Ufficio di stato civile dell'apertura della tutela;
- modalità di comportamento del tutore in caso di disaccordo con il Servizio Sociale affidatario.

In alcuni casi la consulenza si esaurisce in un colloquio telefonico; altre volte le richieste vengono formalizzate per iscritto e inviate via fax o via mail, con allegata l'eventuale documentazione di riferimento. In tal caso la risposta viene formalizzata con comunicazione scritta.

Analizzando i casi dal punto di vista della loro distribuzione territoriale, si evidenzia che il numero delle richieste di consulenza è direttamente proporzionale alle tutele attivate, ad eccezione del territorio dell'ULSS n. 12, per il quale si registra un limitato numero di richieste rispetto all'elevato numero di tutori e tutele. Va segnalato, infine, che l'attività

di consulenza è richiesta ed apprezzata anche dai Referenti territoriali, che sono spesso chiamati a dare una consulenza di primo livello ai tutori sul loro territorio di competenza. Pertanto è fondamentale per loro avere un interlocutore cui chiedere chiarimenti, aggiornamenti, conferme, ma anche al quale riportare criticità di sistema e della rete, chiedendo un intervento dell'Ufficio.

Da ultimo, per quanto riguarda l'attività di studio e comunicazione, a completamento delle azioni appena illustrate, relative all'attività di formazione, gestione e accompagnamento dei tutori legali volontari, nel corso dell'anno 2012 è stato realizzato un Convegno regionale sulla tutela legale (Allegato 2) ed una ricerca sul percorso di tutela dei neonati non riconosciuti alla nascita (attività che verranno descritte più in dettaglio nel terzo capitolo della presente relazione, rispettivamente a pag. 55 e pag. 58).

Capitolo Secondo

I processi di facilitazione (Ascolto, mediazione, consulenza – Linee Guida – Monitoraggio – Orientamenti – Vigilanza)

L'attività di Ascolto istituzionale, mediazione, consulenza

Nel corso del 2012 l'attività di ascolto ha risentito ancora, se pure in modo meno marcato, delle scarse risorse professionali, necessarie per svolgere i compiti di consulenza, mediazione e orientamento previsti nel Piano Attività 2012.

L'insufficiente presenza settimanale delle figure professionali che costituiscono l'équipe di lavoro (assistente sociale, psicologo, legali), non ha consentito di ripristinare l'alto grado di integrazione interprofessionale e disciplinare che era stato raggiunto fino al 2010 e che aveva permesso la costruzione di uno stile di lavoro analitico e riflessivo, condotto in un clima di accoglienza e di ascolto autentico. Un metodo di lavoro che aveva anche consentito una certa celerità e puntualità negli interventi.

L'efficienza nell'analisi della domanda e la puntualità delle risposte, che avevano costituito il cardine intorno a cui si era sviluppato nel tempo un rapporto di fiducia con i cittadini e i servizi fruitori delle prestazioni, sono state solo in parte recuperate.

Pur in presenza di un aumento significativo delle richieste e nonostante il perdurare delle difficoltà si è comunque riusciti a garantire un buon livello di qualità degli interventi, privilegiando in particolare anche quest'anno la consulenza telefonica.

Analisi dei dati

Il numero dei fascicoli aperti nel 2012 è di **383 unità** che hanno interessato 415 minori. Di seguito vengono riportati grafici e tabelle relativi agli ambiti di rilevazione presi in considerazione negli anni precedenti e, come già allora specificato, continuano ad assumere un peso significativo voci come “altro” o “non rilevato”, in ragione delle particolari caratteristiche dell'attività di ascolto, che affronta anche problematiche di carattere generale, ascrivibili a questioni di tipo giuridico-legale o amministrativo.

L'analisi dei dati è stata condotta sulla totalità dei 383 fascicoli aperti nel corso dell'anno e riguarda la *tipologia dei soggetti segnalanti*; i *temi centrali*, ossia il problema prevalente nella storia personale del minore; l'individuazione dei soggetti tra i quali si è manifestata la *criticità*; il tipo di intervento attuato - *consulenza, mediazione, segnalazione, informazione* -. Rispetto ai 415 minori coinvolti nella casistica analizzata, sono state rilevate la *nazionalità e il sesso*.

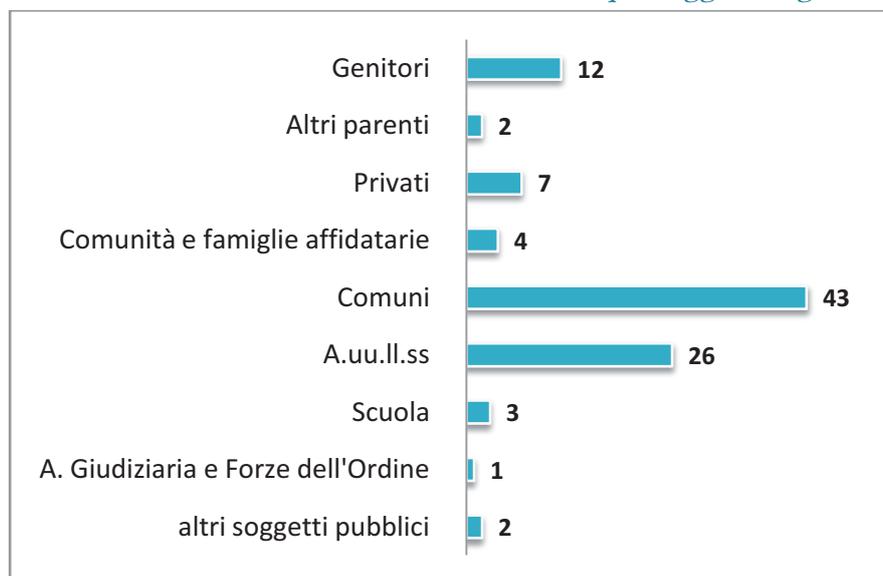
Viene infine riportato un grafico relativo ai fascicoli aperti nel periodo compreso tra l'anno 2001 e l'anno 2012 e una breve analisi relativa alle consulenze offerte ai Servizi sociali e socio-sanitari nei casi in cui la loro richiesta riguardava minori coinvolti in procedimenti giudiziari o rispetto ai quali era opportuna una riflessione sulla presenza o meno di elementi per una segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i minorenni o una denuncia presso la Procura ordinaria.

I dati relativi all'attività di ascolto istituzionale e di mediazione sono stati elaborati attraverso l'utilizzo della banca dati dell'Ufficio, attiva dal 2011, anche se, come già anticipato nel capitolo precedente (cfr. pag. 18) risulta ancora in fase di sviluppo e miglioramento. Non è stato quindi possibile effettuare l'incrocio di alcuni dati interessanti ai fini delle formulazione di ipotesi interpretative delle problematiche trattate.

Il grafico di seguito riportato (Grafico n. 1) conferma come le categorie dei segnalanti più numerose rimangono i *Comuni* (43%), le *A.uullss* (26%), i *genitori* (12%) e i *privati cittadini* (7%).

Rispetto al 2010 si è verificata una flessione delle richieste da parte dei Comuni, infatti dal 50% del 2010 si è passati al 45% nel 2011 e al 43% nel 2012. Se da un lato la richieste di consulenza su nuove situazioni è diminuita, c'è comunque da segnalare un aumento, in termini di complessità, delle richieste di consulenza su situazioni già presentate all'Ufficio. In molti casi gli operatori non richiedono all'Ufficio solo un parere, un orientamento o delle informazioni, ma un vero e proprio accompagnamento nella gestione delle situazioni. Spesso capita che in situazioni multiproblematiche gli operatori interpellino l'Ufficio ogni qualvolta si trovano di fronte ad elementi nuovi che costringono ad una riconsiderazione della situazione. Dai dati emerge inoltre che i Comuni che si rivolgono maggiormente all'Ufficio sono quelli che non hanno delegato la materia minorile all'A.U.LSS e i cui operatori non hanno la possibilità di avere un confronto e un supporto professionale con altri colleghi.

Grafico 1. *La casistica trattata nel 2012 suddivisa per soggetto segnalante (%)*



Se da un lato si registra una lieve diminuzione delle richieste da parte dei Comuni, dall'altra si rileva un aumento di richieste da parte delle A.UU.LL.SS. Dal 15% del 2010 si è passati al 22% nel 2011 e al 26% nel 2012.

Sono 18 su 21 le A.UU.LL.SS che hanno richiesto consulenza all'Ufficio.

Questo Ufficio attraverso la pratica della consulenza riscontra come la formazione nell'ambito delle tematiche minorili abbisogni di essere continuamente rinnovata e rinforzata e come l'organizzazione dei Servizi debba essere sostenuta con interventi regionali di guida ed indirizzo. L'attuale situazione economico-finanziaria costringe Comuni e A.UU.LL.SS a razionalizzazioni organizzative che si traducono anche nella riduzione di talune prestazioni, con la conseguenza di soluzioni a volte non propriamente rispettose del *superiore interesse del minore* con il rischio di attivazione di procedimenti giudiziari a volte evitabili. Il processo di integrazione socio-sanitaria tra Servizi sembra essere ancora difficile da attuare e presenta delle disomogeneità, abbisogna pertanto di percorsi di accompagnamento per costruire linguaggi comuni, prassi coerenti, progetti co-costruiti e assunzione di responsabilità condivise.

A livello provinciale le richieste da parte dei Servizi sociali e socio-sanitari si distribuiscono secondo la seguente tabella.

Tabella 1. *Distribuzione delle richieste per provincia*

BL	TV	VE	PD	RO	VI	VR
2%	18%	21%	28%	11%	10%	10%

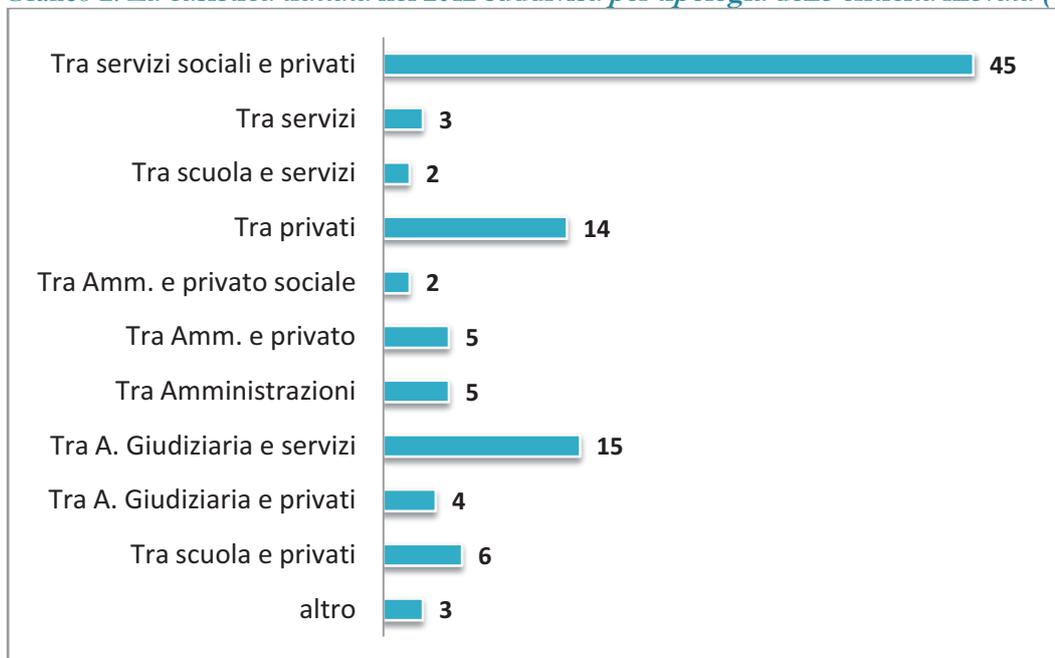
Proseguendo la lettura del primo grafico, una leggera flessione è riscontrabile anche nelle richieste dei genitori, anche se questa categoria, sommata a quella dei parenti, raggiunge comunque una percentuale significativa (14%). Le richieste poste dai genitori e dai parenti riguardano sostanzialmente: conflittualità di coppia e familiari in situazioni di separazione dei coniugi/genitori, mancata o ridotta assistenza scolastica per i figli che presentano disabilità o difficoltà negli apprendimenti, conflitti con i Servizi in presenza di provvedimenti emessi dall'A.G. Anche le consulenze ai genitori sono sempre più complesse e richiedono, sovente, più colloqui telefonici o incontri presso l'Ufficio.

Un leggero aumento si registra invece delle richieste pervenute dalla scuola. Sono infatti passate dal 2% del 2011 al 3%. Solitamente riguardano la gestione di casi di sospetto abuso o grave maltrattamento - obbligo di denuncia e rapporto con i Servizi sociali o socio-sanitari - e la gestione di richieste non condivise da parte di coppie di genitori in conflitto. Il ricorso all'Ufficio da parte di altri soggetti pubblici ha invece subito una flessione dal 3% è passato al 2%. Le altre categorie di segnalanti si sono attestate nelle percentuali dello scorso anno.

Nel grafico di seguito riportato (Grafico n. 2) la voce *servizi sociali e privati* permane alta ma, come già più volte commentato, questo dato non va interpretato in termini negativi, bensì come un indicatore dell'attenzione e della responsabilità con cui gli operatori assumono il loro compito di cura e protezione dei minori e dunque dell'esigenza di fornire risposte corrette sia sotto il profilo professionale che legale. Il dato relativo alla categoria *criticità tra servizi e A.G.*, pur essendo costante rispetto allo scorso anno, merita

un commento. Nella voce considerata vengono incluse anche le consulenze che i servizi richiedono in merito alla lettura, all'applicabilità e all'attuazione delle disposizioni contenute nei decreti dell'A.G. Data la centralità per i Servizi del rapporto con l'A.G, nella gestione degli interventi di cura e protezione dei minori, si è effettuata una breve analisi delle consulenze offerte agli stessi in merito a questa casistica.

Grafico 2. *La casistica trattata nel 2012 suddivisa per tipologia delle criticità rilevata (%)*



Attraverso una rilevazione analitica delle problematiche inerenti la comunicazione tra Servizi e Autorità Giudiziarie - includendo nel concetto di comunicazione le problematiche che possono evidenziarsi nella gestione di situazioni per le quali è in corso un procedimento giudiziario o per le quali i Servizi intendono o dovrebbero procedere ad una segnalazione alla Procura minorile o ad una denuncia alla Procura ordinaria - è stata costruita una scheda di rilevazione che sintetizza le diverse problematiche, emerse nella trattazione dei casi, in 9 categorie.

Gli elementi di criticità considerati sono stati rilevati in 137 delle 264 richieste inoltrate dai Servizi.

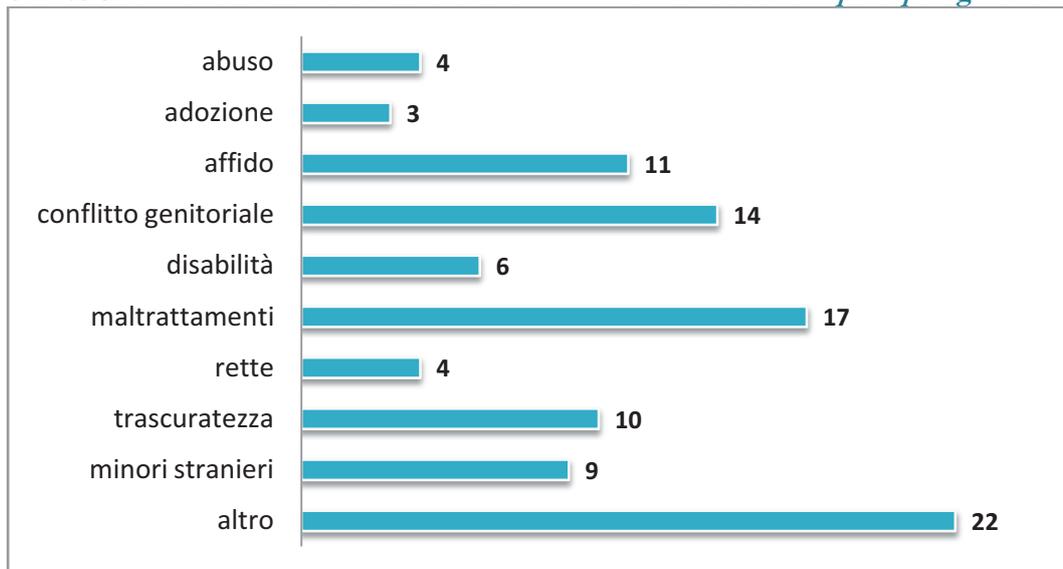
La tabella di seguito (Tabella n. 2) riportata evidenzia la necessità, da parte dei Servizi, di essere supportati prevalentemente in tre macro-ambiti: la segnalazione alla Procura minorile (valutazione degli elementi, compilazione del frontespizio, stesura della relazione), la lettura e applicazione dei dispositivi presenti nei decreti, la definizione dei poteri attribuiti agli operatori attraverso l'affidamento al servizio sociale, la configurazione delle informazioni che costituiscono notizia di reato e l'eventuale conseguente obbligo di denuncia.

Tab. 2. *Consulenze agli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari in relazione alla comunicazione con l'Autorità Giudiziaria.*

CATEGORIE \ A.G. INTERESSATE	PROCURA MINORILE	PROCURA ORD. O CC.	T.M.	CORTE D'APPELLO	T.O E GIUDICE TUTELARE	TOTALI
Segnalazione alla procura minorile: opportunità e modalità	40	3				43
Obbligo di denuncia		13				13
Lettura – difficoltà esecuzione decreti o richieste			25	5	10	40
Modalità esecuzione allontanamenti e attuazione 403	2		4			6
Competenza autorizzazione a...in assenza del consenso dei genitori			2		1	3
Efficacia dei provvedimenti			6			6
Consulenza per udienze e testimonianze dell'operatore				1	1	2
Poteri dell'affidamento al servizio sociale			14		3	17
Varie (CTU, Giudice Tutelare)	2		1		4	7
Totale	34	16	42	6	19	137

Questo Ufficio interpreta questi dati come un' ulteriore conferma della necessità di avviare percorsi formativi e di supporto, anche in ambito giuridico-legale, per gli operatori che si occupano degli interventi di cura, protezione e tutela dei minori; area in cui, oltre all'affacciarsi di nuove sfaccettature delle problematiche familiari, relazionali ed ambientali, sembra aumentare la complessità dei processi comunicativi inter-istituzionali. Nel corso dell'anno l'Ufficio, avendo già intercettato le criticità evidenziate, ha attivato un Laboratorio denominato “*La comunicazione tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie*”, di cui verranno descritti in seguito gli esiti e le attività (cfr. pag. 37)

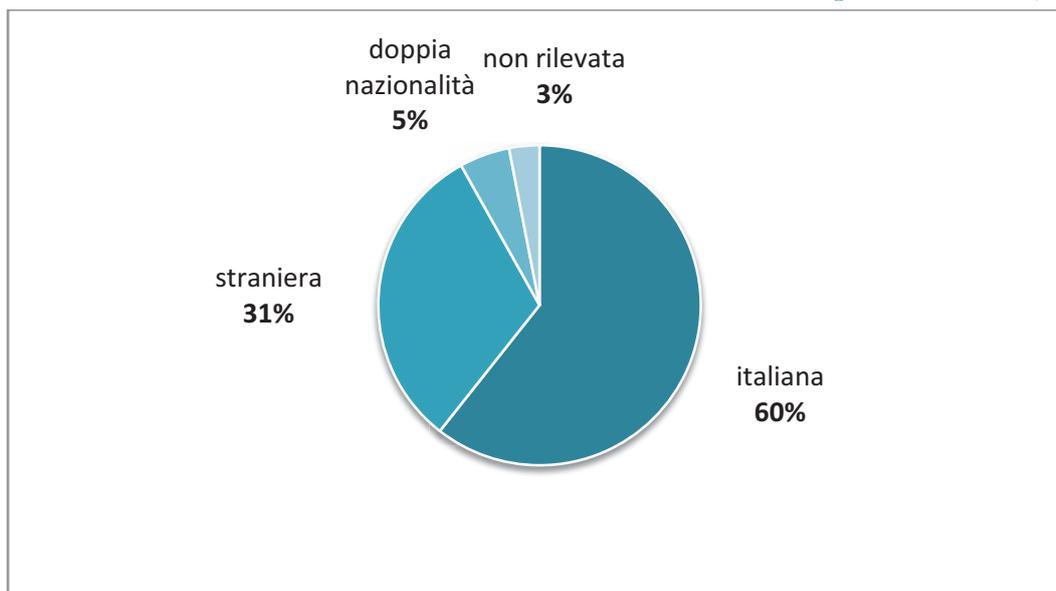
Grafico 3. *Minori coinvolti nella casistica trattata nel 2012 suddivisi per tipologia di disagio (%)*



Se si confrontano i dati riportati in questo grafico con i dati dello scorso anno si può notare come la categoria *altro*, se pur lievemente diminuita, evidenzia come la scheda di rilevazione sia stata compilata anche quest'anno in modo frettoloso. Questo esito conferma come le condizioni di lavoro influenzano negativamente l'attività. Il venir meno del tempo necessario per un effettivo lavoro in équipe, e quindi la possibilità di riflettere insieme sulle situazioni, fa sì che la voce *altro* costituisca una veloce via d'uscita per le situazioni più complesse in cui si intrecciano problematiche diverse e non decodificate nella scheda. Spesso la casistica presenta criticità che nel passato non comparivano in modo significativo e che ora assumono invece una certa rilevanza: *lo sfratto, la privacy, l'accesso agli atti, ecc.* Frequenti sono le richieste di chiarimento che giungono dagli operatori dei servizi sociali dei Comuni e delle A.UU.LL.SS. in merito alle loro responsabilità e alle modalità di gestione di tali situazioni e richieste.

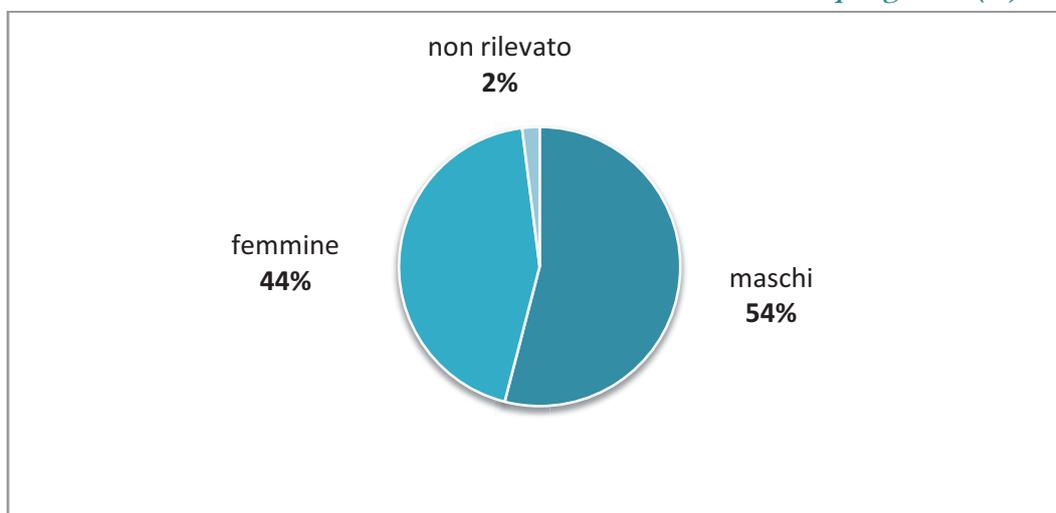
Dal grafico n. 3 emerge l'aumento della voce *disabilità*, che è passata dal 2% dello scorso anno al 6%. Questo dato è correlabile con il dato della tabella n. 2 relativa alle criticità voce *scuola e privati*. Sono in effetti aumentate quest'anno le segnalazioni di genitori che lamentano la mancata o ridotta assegnazione di insegnante di sostegno o altri servizi necessari a garantire il diritto all'istruzione e alla frequenza scolastica dei figli con disabilità.

Grafico 4. *Minori coinvolti nella casistica trattata nel 2012 suddivisi per nazionalità (%)*



In questo grafico la voce *non rilevato* risulta molto ridotta, è infatti passata dal 12% del 2011 al 3%. A conferma di quanto commentato nella relazione dello scorso anno, in cui si evidenziava che nella voce *altro* confluivano i minori stranieri, si è verificato in effetti un aumento delle voci *nazionalità straniera* e *doppia nazionalità*. La prima è passata dal 24% al 31% e la seconda dal 3% al 5%

Grafico 5. *Minori coinvolti nella casistica trattata nel 2012 suddivisi per genere (%)*



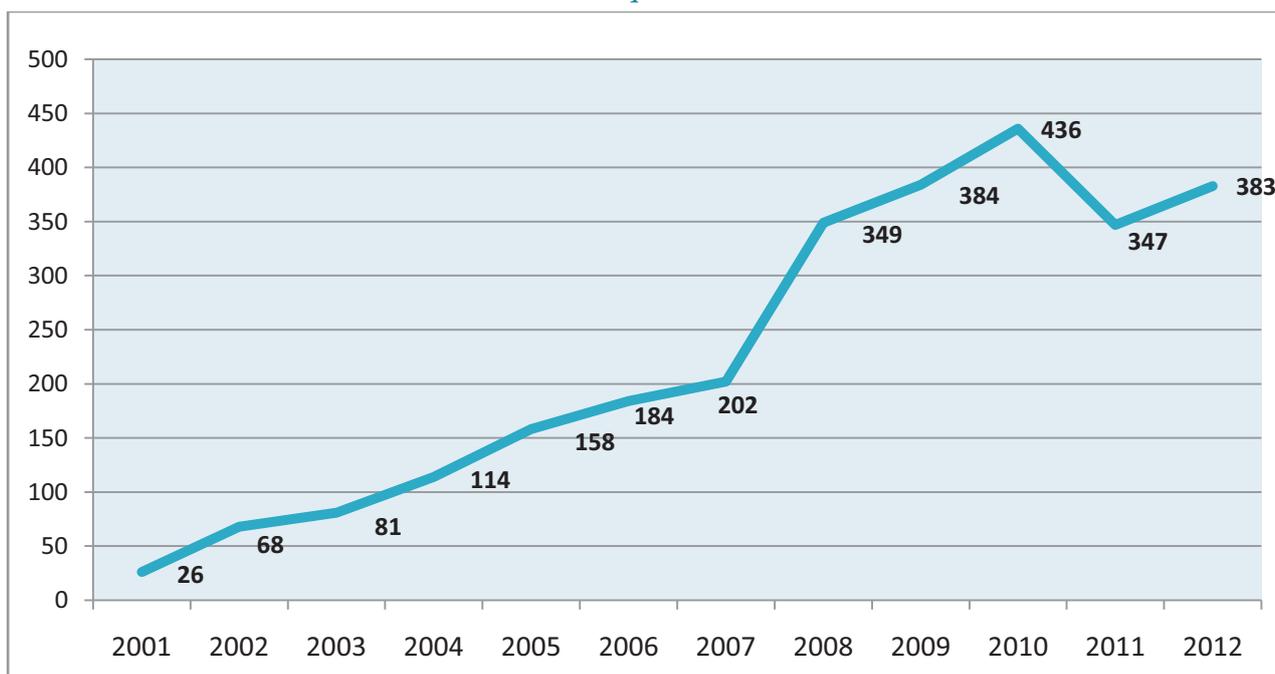
Rispetto alla distribuzione di genere si rileva un aumento dei maschi che è passato dal 50% dello scorso anno al 54%. E' possibile correlare questa prevalenza con il dato sulla nazionalità.

Grafico 6. *La casistica trattata nel 2012 suddivise per tipologia di intervento*



Anche per il 2012 l'attività si è concentrata in particolar modo sulla consulenza telefonica, una modalità di risposta introdotta nella pratica operativa dell'équipe alcuni anni fa, quando cioè il gruppo di lavoro aveva maturato un buon grado di funzionamento e dunque di condivisione di saperi e orientamenti. La consulenza telefonica condotta quest'anno non ha potuto rispondere pienamente ai criteri che l'avevano caratterizzata negli anni scorsi e quindi non si è sempre rivelata puntuale. Ciò nonostante il *feed-back*, quantomeno con gli operatori della scuola e dei servizi sociali e socio-sanitari, continua ad essere positivo.

Grafico 7. *Andamento della casistica di ascolto nel periodo 2001- 2012*



Da questo ultimo grafico risulta evidente l'aumento della casistica trattata dall'équipe ascolto nel corso di quest'anno. Ciò conferma che il calo dello scorso anno era dovuto problemi organizzativi interni dovuti alla mancanza di risorse professionali.

Alcune questioni legali di particolare rilievo

In relazione alle problematiche di natura giuridica affrontate nel 2012 dall'Ufficio si sente la necessità di evidenziare come vi sia stato un aumento esponenziale delle richieste aventi alla base quesiti attinenti all'assunzione di responsabilità di natura economica, che originano dalla conclamata crisi economica che ha investito anche le nostre istituzioni.

L'azione di rivalsa dei Comuni

Come ogni anno molteplici sono state le segnalazioni relative all'individuazione dell'Ente Locale tenuto al pagamento degli interventi a tutela dei minori (siano essi collocati in famiglie affidatarie o in comunità), nonché alla possibilità di esperire un'azione di rivalsa in ordine a quanto anticipato dall'ente nei confronti dei genitori dei minori.

Sul primo aspetto, l'Ufficio ha mantenuto l'orientamento sempre espresso, e confortato dal parere del Ministero della Solidarietà Sociale del 28.02.2007, in base al quale il Comune di residenza anagrafica o di fatto del minore al momento dell'adozione del provvedimento di tutela – sia consensuale che giudiziario – è tenuto a farsi carico degli oneri connessi sino alla cessazione dello stato di necessità.

In merito alla seconda sollecitazione, l'Ufficio ha rilevato come, con l'avvenuta abrogazione della legge n.1580/1931, i Comuni abbiano perso il diritto di esercitare l'azione di rivalsa delle spese erogate per il ricovero ospedaliero, manicomiale e - in via estensiva - di quelle socio-assistenziali nei confronti di beneficiari che non si trovino in condizioni di povertà oppure nei confronti dei loro congiunti (art. 433 c.c.) al fine di ottenere il rimborso totale o parziale di quanto corrisposto.

La norma citata, infatti, è stata abrogata esplicitamente dal D.L. n.112/08 convertito con modifica dalla l. 133/2008 (*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria*), nonché implicitamente già con l'entrata in vigore della legge n.328/00, con cui si è sancito l'obbligo in capo ai Comuni di erogare contributi economici nei confronti di soggetti ricoverati o inseriti in strutture residenziali o comunità.

L'orientamento espresso dall'Ufficio ha trovato ulteriore conferma e sostegno nel recente parere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 6.03.13.

Allo stato della normativa vigente, l'unico suggerimento che l'Ufficio ha potuto fornire ai Comuni, che lamentavano il rischio di un dissesto di bilancio per coprire gli oneri di inserimento dei minori in struttura, è stato quello di addivenire alla sottoscrizione di un accordo con cui i genitori si impegnano spontaneamente a partecipare al pagamento delle relative spese, precisando però che deve trattarsi di un atto di liberalità dei genitori, non formalizzato sotto la pressione di uno stato di necessità ed urgenza, pena la sua annullabilità.

Il prosieguo amministrativo (proseguimento della tutela fino al 21° anno di età)

E' capitato sovente che nell'ambito dell'istruttoria di casi di minori interessati da provvedimenti di affido al servizio sociale e collocamento etero-famigliare, i Servizi titolari evidenziassero la necessità di proseguire gli interventi a loro protezione anche dopo il raggiungimento della maggior età dei ragazzi, impossibilitati a rientrare nella famiglia d'origine o ad autonomizzarsi (anche a causa dell'assenza di prospettive lavorative).

In tali casi l'Ufficio si è appellato al cosiddetto "proseguo amministrativo", istituto che permette al neo maggiorenne di godere di tutela da parte dei servizi sino al ventunesimo anno d'età.

La fonte normativa dell'istituto si rinviene nella legge n. 39/75, che ha abbassato il raggiungimento della maggiore età dai ventuno anni ai diciotto, ma il cui art. 23 prevede che *"i diritti previdenziali, assistenziali o pensionistici riconosciuti da particolari disposizioni non sono modificati dalla presente legge. Fino a che non sia specificamente provveduto in materia, le norme vigenti che, sancendo diritti previdenziali, assistenziali e pensionistici, ne limitino la durata alla minore età della persona cui sono collegati o ne prevedano la cessazione con il conseguimento della maggiore età della medesima, restano operanti sino al compimento del ventunesimo anno di età del soggetto"*.

L'applicabilità della norma, in relazione alle esigenze di tutela dei ragazzi, è confermata da alcune sentenze e decreti tra cui si segnala quello del Tribunale per i minorenni dell'Aquila del 28 ottobre 2006 dal quale si evince che *"nel caso in cui una minore venga inserita dal T.M. in una comunità di ricovero per difficoltà familiare e, vicinissima al compimento della maggior età, chieda di permanere in istituto fino al compimento dei ventuno anni, tale richiesta deve essere accolta ai sensi dell'art. 23, l. n. 39/75, specie qualora il pregresso ricovero abbia dato con certezza frutti benefici"*.

In casi di questo tipo è stato, dunque, suggerito ai Servizi di richiedere al Tribunale per i minorenni presso cui è incardinato il procedimento (o alla Procura Minorile, attraverso una nuova segnalazione, nel caso in cui il procedimento sia stato archiviato), prima del raggiungimento della maggior età del minore, la necessità di un proseguimento della presa in carico dello stesso, allegando le motivazioni sottese alla richiesta. Non di rado, tuttavia, è stata sollevata l'eccezione della difficoltà per l'amministrazione, incaricata del caso, di continuare a sopportare gli oneri connessi alla tutela.

Interventi a tutela dei minori nei casi di sfratti

Numerose sono state, poi, le segnalazioni aventi ad oggetto imminenti sfratti per morosità di nuclei famigliari con minori d'età ed il quesito che ci è stato più frequentemente posto atteneva a quali obblighi sorgessero in capo al Servizio sociale a tutela dei minori stessi.

Com'è noto, i Servizi devono intervenire nei confronti dei minori, ma anche dei loro genitori, sia in forza del principio di beneficenza (attivando, se possibile, le risorse personali e/o familiari presenti o agevolmente attivabili) sia in virtù dei principi costituzionali a tutela dell'infanzia, della maternità e del mantenimento delle relazioni famigliari. Solo qualora i minori, a seguito dello sfratto, si trovino in situazioni di pregiudizio o di rischio di pregiudizio (in quanto, ad esempio, i loro genitori non hanno

trovato altra alternativa che dormire per strada) sarà richiesto al Servizio di attivarsi per un eventuale loro inserimento “*presso strutture residenziali*” (art. 6, 4° comma legge n. 328/00), siano esse comunità o famiglie affidatarie.

Spesso i Comuni, innanzi alla prospettiva di dover sostenere gli elevati oneri delle strutture tutelari, cercano altre soluzioni, quali l’inserimento temporaneo dei minori, unitamente ai genitori, presso immobili a loro disposizione ovvero contribuendo al pagamento di canoni locatizi, senz’altro d’importo più basso rispetto alle rette delle comunità. Con ciò preservando sia l’integrità psico-fisica dei minori che le loro relazioni parentali.

Minori nel circuito penale: gli oneri della messa alla prova

L’art. 28 del D.Lgs. n. 272/89 pone a carico dello Stato - nella specie al Ministero della Giustizia - le spese per il collocamento del minore imputato messo alla prova in luogo diverso dalla propria abitazione.

Negli ultimi tempi, tuttavia, sono state emanate alcune circolari da parte del Ministero citato (cfr. prot. n. 21769 del 18.07.06) volte ad auspicare l’attivazione da parte dei direttori dei centri per la giustizia minorile di convenzioni con gli enti locali, ossia i Comuni di residenza dei minori, per il pagamento (totale o compartecipato) dei relativi oneri sull’assunto che la messa alla prova, oltre ad essere una misura penale, assume anche connotazioni di intervento socio-assistenziale.

Pur comprendendo le ragioni sottese all’invito ministeriale, l’Ufficio ha espresso pareri conformi alla normativa ad oggi vigente, che chiaramente ancora in capo al solo Stato l’assunzione degli impegni di spesa, esentando i Comuni da responsabilità economica e auspicando tuttavia collaborazione nella gestione tecnica professionale del caso tra i Servizi dell’Ente Locale e il Servizio sociale del Ministero della Giustizia (USSM).

Casistica di segnalazioni aventi come soggetti i minori stranieri e/o le loro famiglie

Nel corso del 2012 sono giunte all’Ufficio molte segnalazioni relative a problematiche, soprattutto giuridiche, connesse allo stato di “*stranieri*” dei minori e/o dei loro genitori.

Diversi sono stati i casi in cui i Servizi sociali degli Enti Locali o delle Aziende UU.LL.SS.SS hanno ricevuto istanze da parte di cittadini stranieri, soprattutto di paesi appartenenti all’Unione Europea, ma residenti in Italia, che chiedevano direttamente loro l’espletamento di indagini e/o relazioni sui minori e sui di essi coinvolti in controversie giudiziarie - di norma separazioni legali e divorzi - instaurate nel paese d’origine estero.

A fronte dei dubbi e delle perplessità dei Servizi che venivano investiti di simili incarichi, l’Ufficio ha sempre risposto in virtù della normativa sulla cooperazione in materia giudiziaria civile e commerciale, nonché sulla cooperazione tra Autorità centrali in materia di responsabilità genitoriale (cfr. Reg. CE n.2201/03; Reg. CE n.1206/01): la normativa comunitaria prevede, infatti, l’instaurazione di relazioni tra Autorità centrale di uno Stato membro e Autorità centrale di altro Stato membro o tra Autorità Giudiziaria dello Stato richiedente e corrispondente Autorità dello Stato richiesto.

Nei casi segnalati, pertanto, le richieste di attivazione degli interventi da parte dei nostri Servizi devono essere rivolte dai Tribunali stranieri unicamente alle corrispondenti

Autorità Giudiziarie italiane, le quali poi conferiscono il relativo mandato ai Servizi stessi. L'indicazione data è stata di fornire una restituzione nei termini sopra evidenziati (e cioè in senso negativo) ai richiedenti stranieri.

Le Linee Guida

La ripresa dei lavori di verifica e di monitoraggio delle Linee Guida 2008, in vista di una loro revisione e riedizione, è stata attuata parzialmente anche nel 2012, non avendo la Direzione Servizi Sociali individuato e riproposto il gruppo operativo, istituito nel 2010 e previsto dalla DGR 2416/2008, per la condivisione del processo di revisione e redazione del nuovo testo.

L'Ufficio, attraverso l'attività di ascolto, mediazione e consulenza e attraverso il monitoraggio delle segnalazioni alla Procura presso il Tribunale per i minorenni, ha rilevato anche quest'anno la persistenza di molteplici criticità, per le quali, in questi ultimi due anni, ha individuato e promosso, in collaborazione con la Direzione Servizi Sociali, specifici tavoli di lavoro. I materiali conclusivi di questi percorsi, di seguito richiamati, costituiscono proposte concrete e utili alla revisione delle Linee Guida.

Il Laboratorio "La comunicazione tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie"

Dall'analisi delle molteplici richieste di consulenza e mediazione istituzionale pervenute all'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, e dagli esiti del monitoraggio delle segnalazioni alla Procura minorile effettuato da alcuni anni dal medesimo Ufficio, nonché dalle sollecitazioni pervenute da alcuni Servizi del territorio regionale, si è evidenziata la necessità di migliorare la comunicazione tra Servizi sociali/socio-sanitari e Autorità Giudiziarie.

L'importanza di una comunicazione efficace tra i Servizi e l'Autorità Giudiziaria era già stata evidenziata nella riedizione delle Linee Guida per i servizi sociali e socio-sanitari "La cura e la protezione" avvenuta nel 2008, realizzata dalla Direzione regionale Servizi Sociali in stretta collaborazione con l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori. Nell'edizione delle Linee Guida 2008, al fine di migliorare la comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti nei procedimenti giudiziari che vedono partecipi i minori d'età, e dunque a garanzia del loro superiore interesse, sono stati infatti introdotti alcuni strumenti di lavoro come la scheda di segnalazione alla Procura minorile (il frontespizio), il progetto quadro e il piano educativo individualizzato (P.E.I.) con l'obiettivo di rendere più comprensibili ed integrabili i diversi linguaggi, le procedure e i metodi di lavoro.

Quotidianamente i Servizi sociali e socio-sanitari, le Forze dell'Ordine e l'Autorità Giudiziaria si trovano ad intervenire, con competenze specifiche e diversificate, nella vita dei fanciulli e delle loro famiglie, incidendo sui loro diritti. Le azioni di protezione e tutela, promosse da questi soggetti, necessitano di un coordinamento inter-istituzionale e di una verifica costante e continua dei processi e della loro regolamentazione.

Le modalità di segnalazione dei Servizi all'Autorità Giudiziaria, le richieste e i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria ai Servizi, nonché le modalità di risposta istituzionale di questi ultimi costituiscono una componente fondamentale del processo giudiziario di protezione e cura dei minori.

Chiarezza, esaustività e coerenza nella comunicazione scritta costituiscono un contributo di particolare rilievo all'efficienza e all'efficacia dell'intero sistema di protezione e tutela

dei minori d'età, riducendo i tempi di risposta istituzionale ai loro bisogni e la durata della loro permanenza nel percorso giudiziario.

In questo quadro il Pubblico Tutore dei minori del Veneto, in qualità di garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha ritenuto di promuovere nel corso del 2012 un Laboratorio denominato *“La comunicazione tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie”*, progetto condiviso da un gruppo inter-istituzionale, che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle Autorità Giudiziarie, della Direzione Servizi Sociali della Regione Veneto, dell'ANCI Veneto, della Questura di Venezia, della Legione dei Carabinieri del Veneto, dei Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni di Verona e Padova, di rappresentanti di alcune Aziende UU.LL.SS.SS., delle Comunità Educative per minori e dei Centri regionali di contrasto all'abuso e al maltrattamento dei minori. E' stato costituito un gruppo tecnico operativo composto da una rappresentanza tecnica di tutti i soggetti sopra citati, che ha lavorato, attraverso due sotto-gruppi, sulla comunicazione scritta tra Servizi e Procura minorile e tra Servizi e Tribunale per i minorenni, nel periodo marzo-novembre 2012. Gli esiti del Laboratorio sono stati validati dal gruppo inter-istituzionale il 7 novembre 2012, e saranno recepiti con Delibera di Giunta regionale come *“Linee di indirizzo per la comunicazione tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie (Allegato 3)”*.

Le linee di indirizzo fanno quindi parte del processo di qualificazione dei procedimenti di presa in carico dei minori d'età in situazione di disagio, costituito dalle Linee Guida per i servizi sociali e socio-sanitari *“La cura e la segnalazione”* 2008 e *“L'affido familiare”* 2008, approvate con DGR n.569/2008 e DGR 3791/2008, che, insieme alla DGR 2416/2008 *“Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore-Biennio 2009/2010”*, costituiscono la cornice operativa ed istituzionale entro la quale si devono conformare gli interventi di tutela e protezione dei minori di età.

Gruppo di lavoro per l'assistenza scolastica dei bambini con problemi di tracheobroncoaspirazione.

Nel 2012, a seguito di una nuova segnalazione di mancata assistenza scolastica ad un bambino affetto da patologia respiratoria, l'Ufficio ha promosso l'attivazione di un tavolo di lavoro che ha coinvolto le Direzioni regionali dei Servizi Sociali, della Programmazione Sanitaria, dell'Istruzione-Formazione ed il Centro Specialistico cure palliative e terapia antalgica neonatale del Dipartimento di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Il gruppo di lavoro, attraverso una disamina della normativa vigente in materia di assistenza sanitaria per soggetti portatori di patologie tracheobroncorespiratorie, la focalizzazione dei diversi livelli di bisogno dei bambini affetti da tali patologie, l'individuazione delle criticità organizzative in merito agli attuali interventi socio-sanitari e la valutazione delle competenze professionali necessarie per garantire la dovuta assistenza in ambito scolastico, ha elaborato un articolato *“Progetto sperimentale per l'inserimento di minori con problemi sanitari in ambito scolastico/sociale”*.

Il progetto, ad oggi, nonostante varie sollecitazioni, è in attesa di riscontro da parte della Segreteria Sanità e della Giunta regionale.

Gruppo di lavoro “Bambini in carcere con le loro madri”

Il gruppo di lavoro, promosso da questo Ufficio, ha visto il coinvolgimento del Direttore della casa di reclusione femminile della Giudecca e del suo staff educativo, dell'UEPE del Ministero della Giustizia, della Procura presso il Tribunale per i minorenni, del Tribunale per i minorenni, della Questura di Venezia, dell'associazione “la Gabbianella e altri animali” di Venezia e del Comune di Venezia. Il gruppo di lavoro ha trattato le problematiche dei minori (dai 0 ai 6 anni) che si trovano in carcere con le loro madri. In particolare ha affrontato le questioni relative alla:

- necessità di garantire ai bambini ristretti con le loro madri occasioni di vita esterna al carcere (frequenza scolastica, partecipazione ad attività extrascolastiche ricreative e sportive, ecc.);
- necessità di garantire loro l'accompagnamento, quando necessario (proseguo della pena della madre oltre l'età del minore prevista per la sua permanenza in carcere, assenza di parenti disponibili e affidabili, ecc.) verso l'affidamento familiare;
- necessità di garantire progetti inter-istituzionali, di sostegno post carcere in base alle competenze dei vari Enti;
- necessità di costruire e concordare con le istituzioni competenti un iter chiaro per la regolarizzazione (permessi di soggiorno...) dei minori figli di madri straniere e per le loro madri al momento della scarcerazione.

I lavori sono in fase di conclusione ed è prevista la sottoscrizione di un Protocollo tra le parti che hanno partecipato al gruppo.

Gruppo di lavoro “Minori con provvedimenti penali”

Il gruppo di lavoro, promosso da questo Ufficio, è nato a partire dall'esigenza di chiarire le procedure di collaborazione che i Servizi sociali dei Comuni o delle Aziende UU.LL.SS.SS. (in caso di delega) devono porre in essere nella gestione di minori oggetto di provvedimenti penali e di definire le loro effettive competenze. Si sono infatti verificate più situazioni in cui l'USSM del Ministero della Giustizia oltre a chiedere ai Servizi, nei casi di minori con provvedimenti di messa alla prova, una collaborazione di tipo tecnico professionale, chiedeva una compartecipazione economica per il pagamento delle rette delle Comunità, che accoglievano i minori per la realizzazione di specifici progetti. Si è verificato che anche la stessa Procura c/o il Tribunale per i minorenni abbia chiesto ai Servizi del territorio di svolgere competenze che la normativa individua come competenze precipue dell'USSM. Il gruppo, riconoscendo l'importanza della collaborazione tra i Servizi del territorio e l'USSM, per la realizzazione dei percorsi psico-socio educativi finalizzati al sostegno dei ragazzi che sono entrati nel circuito penale, si è prefisso di individuare, a partire dalla normativa vigente e dai bisogni dei minori stessi, gli ambiti di intervento e i livelli di integrazione tra servizi più opportuni e praticabili. E' tuttavia da rilevare che, nonostante varie sollecitazioni alla Segreteria Sanità, il gruppo di lavoro, riunitosi due volte, non ha più dato seguito ai chiarimenti necessari.

Gruppo di lavoro “Minori e dipendenze”

Il gruppo di lavoro è stato promosso dalla Direzione Servizi Sociali ed ha coinvolto, oltre questo Ufficio, l'USSM del Ministero della Giustizia, due Comunità terapeutiche che accolgono minori con problemi di dipendenza e numerosi operatori dei servizi sociali e delle dipendenze. Il gruppo ha approfondito alcuni aspetti riguardanti possibili forme di collaborazione tra Servizi nella presa in carico dei minori con problemi legati all'uso di sostanze e le modalità con cui i processi di presa in carico devono articolarsi, al fine di privilegiare, attraverso un lavoro integrato e multidisciplinare, l'attenzione alla globalità della persona e la costruzione di progetti personalizzati. Il gruppo, in sintonia con le LG 2008 per la cura e la segnalazione, ha stilato un articolato documento in cui propone un modello valutativo, da adottare in ogni singola situazione, che dà ampio rilievo alla considerazione del grado di presenza di fattori di rischio e di protezione e individua le modalità di presa in carico a partire dal primo accesso ai Servizi effettuato dal minore interessato (Ser.D o Servizio Sociale o Serv. NPI, altro).

Il monitoraggio delle segnalazioni inviate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia

Il monitoraggio delle segnalazioni inviate alla Procura presso il Tribunale per i minorenni analizza la fase di avvio del percorso giudiziario di un minore e della sua famiglia, che segna il passaggio dall'ambito della cosiddetta *beneficITÀ* degli interventi socio-assistenziali, (gli interventi avvengono con il consenso dei genitori), all'ambito della cosiddetta *legalità* (interventi attuati per decisione dell'Autorità Giudiziaria).

La normativa nazionale, ma anche quella internazionale, attribuiscono ai Servizi sociali e socio-sanitari degli Enti Locali e delle Aziende UU.LL.SS.SS. il compito di aiutare i minori e le loro famiglie, che vivono situazioni di particolare difficoltà sociali e relazionali, a superare e migliorare le loro condizioni di vita sviluppando o riacquisendo sufficienti capacità educative e di cura, evitando, per quanto possibile, il coinvolgimento dei minori in procedimenti giudiziari (art. 13 *Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli.*, Strasburgo 1996).

Il ricorso all'Autorità Giudiziaria deve avvenire solo nei casi in cui, a causa della situazione di pregiudizio o rischio di pregiudizio in cui si trova un minore, si rende necessaria una tutela giurisdizionale dei suoi diritti, e perciò quando le condizioni per un intervento nell'ambito della *beneficITÀ* sono venute meno.

L'attività di monitoraggio, avviata da alcuni anni in base ad un protocollo sottoscritto fin dal 2004, successivamente rinnovato nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (Allegato 4) con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia, riguarda l'analisi delle segnalazioni in ambito civile che giungono alla Procura.

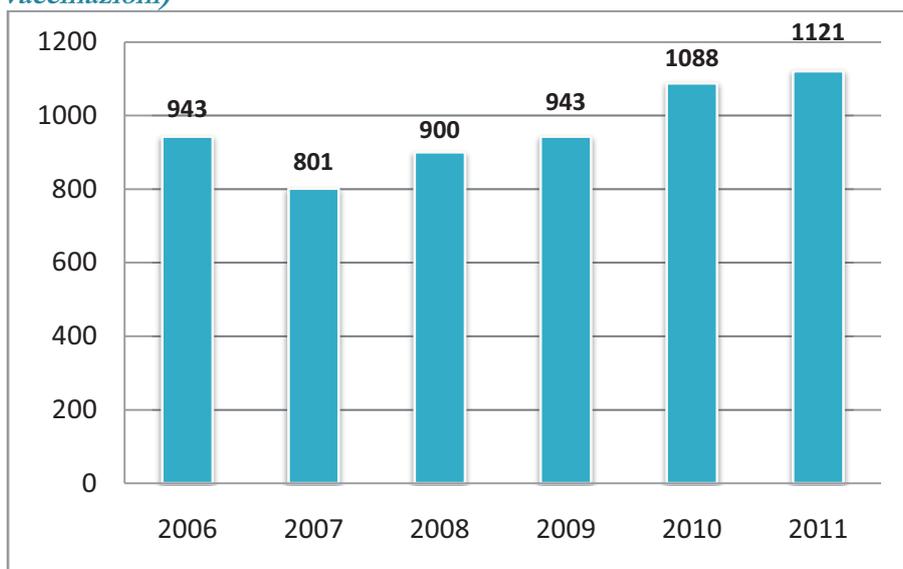
Nasce dall'interesse istituzionale che accomuna la Procura e l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, e che riguarda la rilevazione di dati e di prassi, che si attuano sia in relazione alla segnalazione dei casi da parte dei Servizi, sia in relazione alle risposte prodotte dall'Autorità Giudiziaria.

L'analisi dei dati elaborati, riferiti all'ultimo triennio 2009-2010-2011, fa emergere una realtà complessa e in continua trasformazione, permette di rilevare le fonti di segnalazione, le motivazioni concorrendo ad una lettura dei fenomeni sociali, consente di verificare indirettamente se gli strumenti elaborati a livello regionale, come appunto le Linee Guida, sono conoscenza acquisita e diffusa e se sono utilizzate in modo appropriato.

I dati consentono inoltre di cogliere criticità operative e comunicative affrontabili attraverso percorsi di confronto e/o attraverso percorsi formativi regionali o territoriali che coinvolgano Servizi, Procura minorile ed altri soggetti autori di segnalazioni, come ad esempio le Forze dell'Ordine e la scuola.

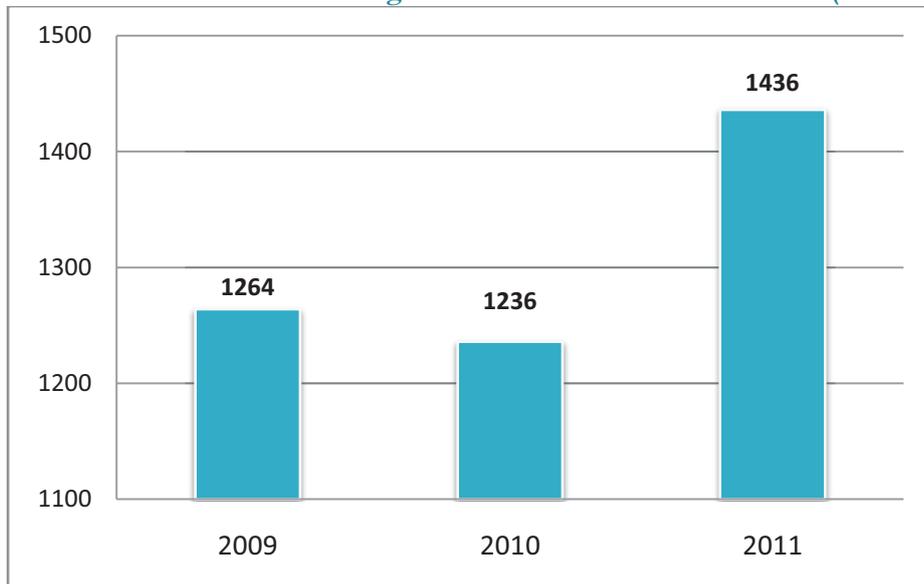
Di seguito si riporta a titolo esemplificativo un grafico utile per sviluppare una riflessione generale sull'andamento delle segnalazioni e sul loro significato.

Grafico 1. *Segnalazioni pervenute alla Procura dall'anno 2006 all'anno 2011 (escluse omesse vaccinazioni)*



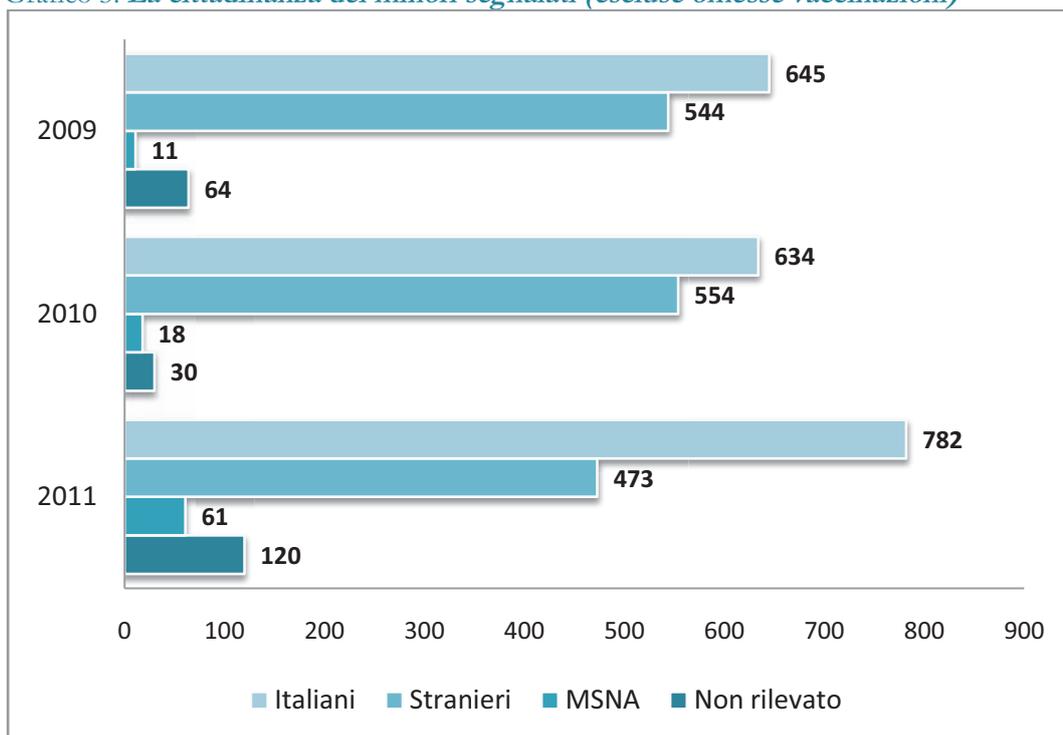
Dal grafico si evince che dal 2006 il numero delle segnalazioni che giungono alla Procura in ambito civile è piuttosto stabile. La flessione che si registra nel 2007 rispetto agli anni precedenti può essere attribuita al venir meno delle segnalazioni per mancato rispetto dell'obbligatorietà delle vaccinazioni. La recente normativa regionale rende infatti le vaccinazioni, a parte l'antitetanica, facoltative.

Grafico 2. *Numero di minori segnalati dall'anno 2009 all'anno 2011 (escluse omesse vaccinazioni)*



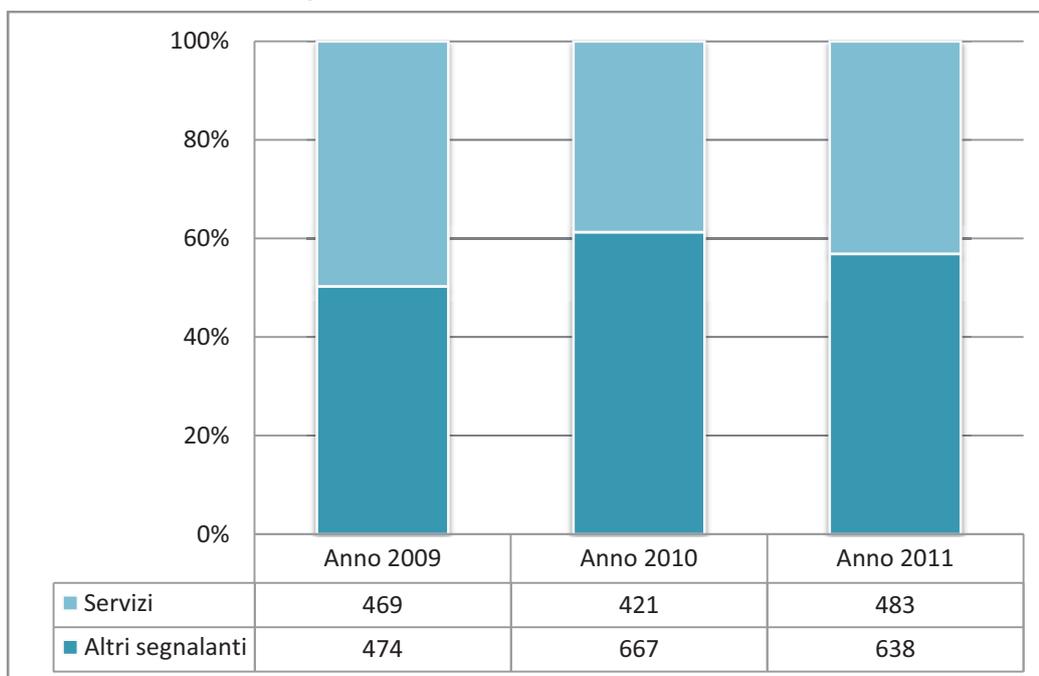
Per quanto riguarda i minori oggetto di segnalazione (Grafico n. 2) si può notare il trend in aumento dei minori coinvolti in percorsi giudiziari e la prevalente segnalazione di minori con cittadinanza straniera (ISTAT 2009: minori residenti cittadinanza italiana 794.506 – segnalati 0,81/mille minori residenti cittadinanza straniera 116.969 – segnalati 4,65/mille) come desumibile dal grafico n. 3 di seguito riportato,

Grafico 3. *La cittadinanza dei minori segnalati (escluse omesse vaccinazioni)*



Il grafico n. 4 rileva i soggetti segnalanti, sono state distinte due fattispecie: *Servizi e altri segnalanti*, voce quest'ultima che comprende un insieme variegato di soggetti, istituzionali e privati, che possono portare all'attenzione della Procura presso il Tribunale per i minorenni la situazione di uno o più minori.

Grafico 4. *Autori delle segnalazioni (escluse omesse vaccinazioni)*



Nel triennio 2009-2011 si rileva in particolare un decremento delle segnalazioni provenienti dai Servizi nell'anno 2010, mentre il trend relativo agli altri segnalanti

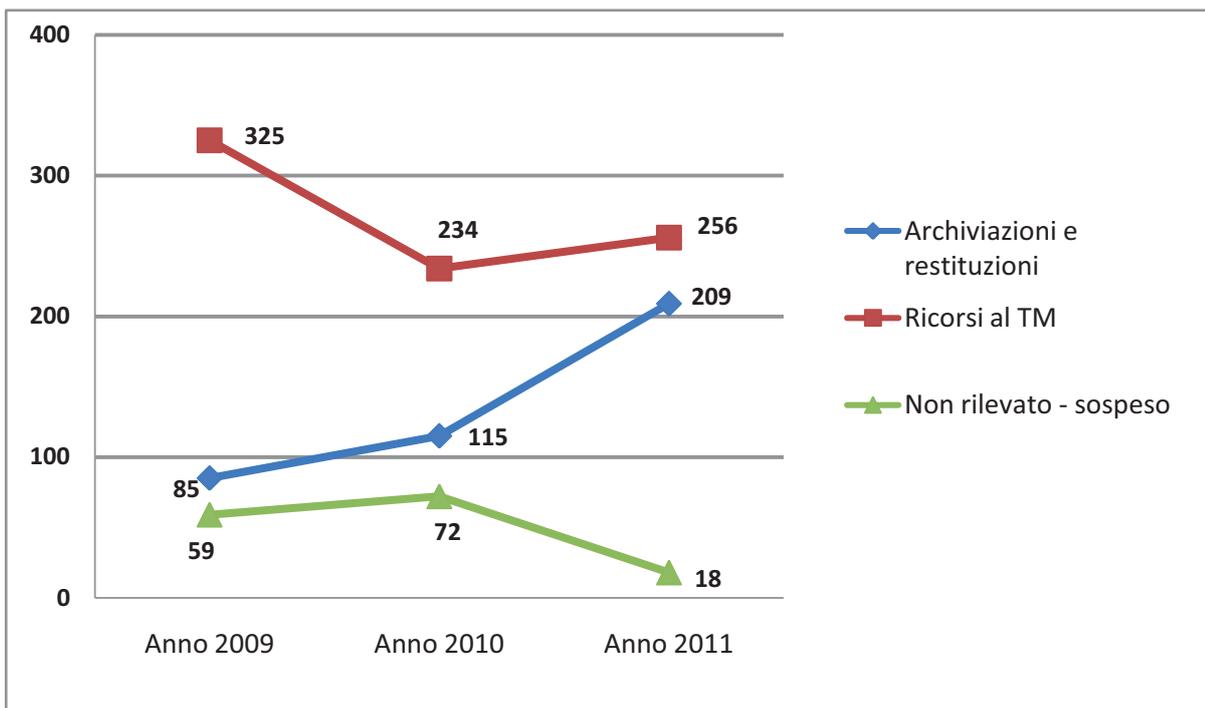
presenta un'impennata tra il 2009 ed il 2010 (+ 28,9%) ed una leggera flessione tra il 2010 ed il 2011 (- 4,3%). All'interno della voce "altri segnalanti" assumono un peso quantitativamente rilevante le segnalazioni provenienti da Forze dell'Ordine e Tribunali, che seguono un andamento di leggera flessione tra il 2009 (n. 404; 42,8% sul totale delle segnalazioni) ed il 2010 (n. 369; il 33,9% sul totale delle segnalazioni), mentre subiscono un forte incremento nel 2011 (n. 563; il 50,2% sul totale delle segnalazioni).

Per l'anno 2011 è possibile analizzare più in dettaglio il dato scorporando le segnalazioni provenienti dalle Forze dell'Ordine (n. 431) dalle segnalazioni provenienti dai Tribunali (n. 132): il 38,4% sul totale delle segnalazioni viene effettuato quindi dalle Forze dell'Ordine, mentre il 11,8% perviene dai Tribunali.

Grafico 5. *Autori delle segnalazioni (anno 2011)*



Grafico 4. *Linea di tendenza di ricorsi, archiviazioni e restituzioni della Procura sulle segnalazioni inviate dai servizi*



L'analisi dei dati relativi alle segnalazioni giunte alla Procura della Repubblica c/o il TM nel triennio 2009-2010-2011 stimola una serie di considerazioni e riflessioni di tipo generale che suggeriscono l'opportunità di un confronto con l'Autorità Giudiziaria, con le Forze dell'Ordine, con la Regione, e auspicabilmente, se le risorse umano professionali disponibili lo consentiranno, con i Servizi territoriali.

Per quanto riguarda le Forze dell'Ordine in considerazione dell'incidenza delle archiviazioni delle segnalazioni da loro effettuate alla Procura minorile (il 74% nel 2011) si ritiene auspicabile una diversa collaborazione con i Servizi del territorio.

Questo aspetto sarà oggetto di approfondimento nel "*Laboratorio sulla comunicazione Servizi, Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziarie*", prevista per il 2013.

Per quanto riguarda invece i Servizi sociali e socio-sanitari sono state rilevate alcune criticità relative alle procedure di segnalazione (riduzione frontespizi completi, aumento di segnalazioni difformi, riduzione di relazione complete), che evidenziano le difficoltà in cui i Servizi si trovano ad operare, confermate anche da un forte aumento delle archiviazioni delle stesse da parte della Procura minorile.

Si è rilevata inoltre la presenza di segnalazioni di situazioni in carico ai Servizi da molto tempo (il 21,1% da 6 a più di 10 anni). Questo dato pone un interrogativo rispetto all'opportunità di segnalazioni più precoci al fine di una più puntuale protezione dei minori coinvolti.

Per facilitare la lettura, l'analisi, e la riflessione degli esiti del monitoraggio, i dati generali sono stati scorporati anche per A.ULSS, ed è intenzione dell'Ufficio darne una restituzione puntuale ai vari soggetti istituzionali per favorire interventi di miglioramento, sia a livello territoriale, dal punto di vista tecnico professionale, che a livello centrale, come indicazioni utili per l'attività di "*governance*" e delle politiche sociali .

La promozione e lo sviluppo della comunicazione tra contesti educativi, formativi e servizi sociali e socio-sanitari.

Attività interistituzionali a garanzia della tutela e della protezione dei minori

Nel corso del 2012 l'attività di promozione della comunicazione tra contesti educativi, formativi e Servizi sociali e socio-sanitari del territorio, finalizzata a favorire una pronta lettura e una efficace gestione delle situazioni di disagio di bambini e adolescenti che si possono manifestare anche nei contesti scolastici, ha ricevuto notevole impulso.

Inoltre, le iniziative messe in campo nel corso del 2012 hanno trovato fondamento nelle azioni che, sempre in questo ambito, il Pubblico Tutore dei minori ha realizzato nell'anno precedente, nonostante la carenza di risorse economiche e di personale, ma in ogni caso in una logica di confronto e collaborazione tra Istituzioni.

L'opportunità di insistere in un'attività di promozione della comunicazione tra contesti educativi, formativi e servizi sociali e socio-sanitari del territorio è stata determinata dalle criticità rilevate dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori in occasione della propria attività di ascolto istituzionale e di consulenza. La casistica affrontata ha messo in evidenza atteggiamenti di disorientamento rispetto ad alcune situazioni di disagio di bambini e adolescenti ovvero situazioni di *impasse* comunicativa tra contesti educativi, formativi e servizi sociali e socio-sanitari del Veneto.

A questo si è aggiunto il documentato riscontro che la conoscenza dei materiali prodotti dall'Ufficio negli anni scorsi per favorire la comunicazione tra i contesti professionali sopra ricordati (i.e., gli *“Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico ed. 2008”* – DGR Veneto n. 3898/2008 – nonché gli *“Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari. Approfondimenti emersi nel Corso di formazione 2010”* ed. 2011) non è capillare e condivisa tra quanti operano nel mondo dei servizi e quanti operano in quello della scuola, ma piuttosto circoscritta ad alcuni livelli di responsabilità, soprattutto nel contesto scolastico. Del tutto sprovvisto di questo tipo di conoscenza è poi risultato essere il sistema della formazione professionale iniziale, che coinvolge ragazzi tra i 14 e i 18 anni di età.

Di qui la necessità di progettare nuove azioni per assicurare la conoscenza diffusa e l'utilizzo degli strumenti di orientamento prodotti, di favorire la consapevolezza delle responsabilità di ciascuna Istituzione e di promuovere le relazioni comunicative tra scuola e servizi insieme ad un'adeguata formazione.

Il lavoro di progettazione

Le azioni messe in campo nel corso del 2012 sono state l'esito di un lavoro di progettazione e di programmazione promosso dal Pubblico Tutore dei minori e realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e con due Direzioni regionali: la Direzione Servizi Sociali - che già aveva partecipato alla pregressa

esperienza dell'Ufficio realizzata tra il 2008 e il 2010 - e la Direzione Formazione, nuova partner, interessata all'iniziativa in ragione delle situazioni di disagio e/o rischio che possono caratterizzare i ragazzi a cui la formazione si rivolge.

La messa in rete di queste Istituzioni è stata formalizzata attraverso la costituzione di un Tavolo inter-istituzionale composto dal Pubblico Tutore dei minori, dal Vice-Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, dal Dirigente della Direzione Servizi Sociali, dal Dirigente della Direzione Formazione e da collaboratori di ognuna delle Istituzioni rappresentate. Il Tavolo, coordinato dal Pubblico Tutore dei minori, è finalizzato ad una condivisione degli obiettivi e ad una gestione coordinata delle azioni di promozione della Comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari del Veneto (cfr. documento interistituzionale, Allegato 5).

Questa *partnership* ha consentito di raggiungere a livello informativo tutti gli Istituti scolastici statali e paritari di ogni ordine e grado, tutti i Centri per la formazione professionale nonché tutti i Comuni e le Aziende UU.LL.SS.SS. presenti sul territorio della Regione e di realizzare, conseguentemente, un coinvolgimento diffuso di quanti operano in questi contesti nelle proposte formative attuate.

Il lavoro di progettazione ha interessato i primi mesi dell'anno 2012 portando *in primis* a prevedere la somministrazione di un questionario capace di misurare in modo capillare la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di indirizzo e orientamento sulla comunicazione tra scuola e servizi prodotti dalla Regione e di rilevare le criticità percepite nella comunicazione tra i medesimi contesti, quindi a programmare un percorso informativo/formativo per quanti operano nel contesto dei servizi e in quelli dell'educazione e della formazione, individuati in base a ruolo e funzioni tali da garantirne rappresentanza e continuità. Tale percorso è stato progettato in due seminari regionali (uno di apertura ed uno di chiusura), nonché in seminari interprovinciali dedicati all'approfondimento di tematiche risultanti fondamentali per favorire - allo stato attuale - la relazione comunicativa tra scuola e servizi. L'arco diacronico previsto per la realizzazione di queste iniziative è stato stimato in un anno circa, a partire dal giugno 2012, con un orizzonte temporale complessivo di almeno tre anni.

Le azioni realizzate

Nel corso del 2012, in particolare, sono state realizzate le azioni di seguito elencate.

Giugno-luglio 2012: elaborazione di un **questionario sulla conoscenza e sull'utilizzo degli strumenti di indirizzo per la comunicazione tra scuola e servizi**, articolato in una serie di domande a risposta chiusa e a scelta multipla, volto a rilevare la misura in cui sono conosciuti i documenti di indirizzo sulla comunicazione tra scuola e servizi, l'esistenza o meno di relazioni comunicative tra contesti educativi/formativi e servizi sociali e socio-sanitari, le modalità di attuazione e le criticità riscontrate; l'esistenza di eventuali processi comunicativi strutturati in atto.

Destinatari del questionario sono stati i Dirigenti scolastici in ruolo degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, i Responsabili dei Centri di Formazione professionale, i Responsabili dei Servizi della protezione e della tutela dei minori di età presso tutte le A.ULSS e presso tutti i 581 Comuni del Veneto.

Il numero dei questionari che hanno ricevuto risposta è stato alquanto elevato (600, circa), raggiungendo percentuali ben superiori al 50% degli interpellati, in particolare per quanto riguarda il contesto dei Centri di Formazione Professionale e il contesto dei Servizi sociali e socio-sanitari del Veneto.

La successiva elaborazione dei dati raccolti ha messo in evidenza che, tra gli strumenti di indirizzo della Regione del Veneto, gli *“Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico ed. 2008”* sono meglio conosciuti rispetto al successivo documento di integrazione rappresentato dagli *“Approfondimenti agli Orientamenti, emersi nel Corso di formazione 2010” ed. 2011.*

Le tabelle di seguito riportate sintetizzano le risposte ricevute con riferimento a ciascuno dei due documenti di indirizzo citati, disaggregate in base al contesto professionale di provenienza.

Domanda: Conosce il documento di indirizzo *“Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari per la protezione e la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi nel contesto scolastico”, ed. 2008?*

	Scuola	Cfp	Servizi
Sì	82%	30%	51%
No	17%	70%	49%

Domanda: Conosce gli *“Approfondimenti”* agli *Orientamenti per la comunicazione tra Scuola e Servizi sociali e socio-sanitari, emersi in occasione di un Corso di formazione tenutosi a Padova nel 2010 e raccolti in un opuscolo ad essi dedicato?*

	Scuola	Cfp	Servizi
Sì	59%	20%	26%
No	40%	80%	74%

Quanto alle principali criticità nella comunicazione tra contesti educativi/formativi e servizi, i diversi contesti interpellati le hanno individuate in misura maggiore nella *“Scarsa conoscenza dei reciproci ruoli, delle responsabilità, delle competenze”* e nella *“Assenza di procedure concordate”*. La tabella di seguito riportata sintetizza le risposte ricevute, disaggregate in base al contesto professionale di provenienza

Domanda: A seconda del suo ruolo/funzione, esprima quali sono le principali criticità nella comunicazione tra i contesti educativi/formativi e i Servizi ⁵

	Scuola	Cfp	Servizi
Scarsa conoscenza dei reciproci ruoli, delle responsabilità, delle competenze	43%	43%	58%
Assenza di procedure concordate	35%	30%	56%
Difficoltà nell'individuazione del referente all'interno dei diversi contesti istituzionali	21%	30%	17%
Difficoltà di contatto, pur in presenza di un referente individuato	28%	25%	5%
Altro	19%	18%	13%

Questi esiti, assieme ai molti altri che sono emersi dalle risposte questionario, sono stati tenuti presenti anche ai fini della progettazione dei contenuti del percorso informativo/formativo che ne è seguito. L'elevato numero di risposte al questionario, la provenienza delle stesse rappresentativa di tutti i contesti professionali coinvolti (scuola, servizi sociali, servizi socio-sanitari, centri di formazione professionale) e di tutti i territori provinciali della Regione, ha consentito la costruzione di una mappa dei Servizi sociali, dei Servizi socio-sanitari, degli Istituti scolastici e dei Centri di formazione professionale presenti nel territorio della Regione del Veneto. Questa mappatura, finalizzata a favorire una conoscenza reciproca degli attori presenti sul territorio anche ai fini della costruzione di reti tra contesti diversi, è stata documentata in un fascicoletto con informazioni organizzate per provincia, quindi, all'interno di ogni provincia per ambito ULSS, ed infine per tipologia di contesto professionale (Servizi socio-sanitari dell'ULSS, Servizi sociali del Comune, Istituti scolastici, Centri di Formazione Professionale).

Il fascicoletto sopra ricordato è stato distribuito, assieme ad altri materiali, a quanti hanno partecipato al seminario regionale del 30 ottobre 2012.

30 ottobre 2012: avvio percorso informativo/formativo con il **seminario regionale** *“Inter-agire nel miglior interesse del minore. Convergenze e criticità nella comunicazione tra scuola, formazione e servizi sociali territoriali del Veneto”* (cfr. Allegato 6), il cui contenuto verrà approfondito all'interno del terzo capitolo (pag. 56).

Dicembre 2012: due seminari interprovinciali sul tema *“La responsabilità dei contesti educativi, formativi e dei servizi sociali e socio-sanitari nella rilevazione e nella gestione del disagio di bambini e adolescenti”*; in particolare: il 5 dicembre a Padova, presso l'Auditorium dell'I.T.C. “L. Einaudi”, per i territori delle province di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza; in data 11 dicembre a Venezia Mestre, presso l'Auditorium dell'I.I.S. “A. Pacinotti”, per i

⁵Le percentuali riportate sono riferite alle risposte pervenute rispetto ad ogni singolo contesto professionale interrogato. Era possibile selezionare più risposte, pertanto le percentuali possono dare una somma maggiore del 100%.

territori delle province di Belluno, Treviso, Venezia (cfr. programma dei seminari Allegati 7 e 8).

Il programma dei lavori di queste occasioni seminariali ha previsto interventi da parte di esperti e operatori del territorio, appartenenti ai diversi contesti professionali coinvolti.

I temi trattati sono stati quelli della fisionomia e delle responsabilità della scuola e dei Servizi sociali e socio-sanitari, del disagio rilevabile nei contesti scolastici, dell'individuazione dei diversi processi di relazione che devono essere attivati tra i contesti professionali interessati nel momento in cui si riscontrano situazioni di disagio o di rischio che interessano bambini e adolescenti.

Ciascuno dei due seminari interprovinciali è stato seguito da circa 200 persone, appartenenti a tutti i contesti professionali coinvolti nell'esperienza.

Guardando al contesto professionale di appartenenza di quanti hanno frequentato le iniziative del percorso informativo/formativo realizzate nel periodo di riferimento di questa relazione è possibile riscontrare la presenza di tutti i contesti professionali coinvolti; considerando poi la qualifica professionale dei partecipanti, emerge che gli eventi realizzati hanno interessato soggetti che, seppur con diverso ruolo, sono dedicati alla cura e alla protezione dei minori di età nei diversi contesti di lavoro (*dirigenti scolastici, docenti, tutor, psicologi, assistenti sociali, coordinatori di classe, figure strumentali del contesto educativo/formativo, responsabili ovvero altri professionisti del servizio sociale o socio-sanitario, legali rappresentanti ovvero direttori di organismi/centri per la formazione professionale*). La provenienza geografica dei partecipanti è risultata interessare i territori di tutte le province della Regione.

Da rilevare inoltre che la realizzazione delle diverse azioni ha consentito di avviare e consolidare l'uso di determinate modalità di interazione tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e i destinatari dell'iniziativa, quali la pubblicazione *on line* con possibilità di compilazione solo via *web* sia del questionario di rilevazione sia dei moduli di iscrizione agli eventi.

Queste modalità di interazione sono risultate funzionali rispetto agli scopi, migliorative dell'efficienza dell'agire dell'Ufficio e in linea anche con le istanze provenienti dall'Unione Europea in tema di *e-government* delle P.A. Le stesse si presentano inoltre come esperienze ripetibili, utilizzabili per analoghe, altre iniziative.

Il percorso informativo/formativo sopra descritto proseguirà nel 2013 con dei seminari interprovinciali sul tema **“Quali reti per la comunicazione tra contesti educativi, formativi e servizi sociali e socio-sanitari del territorio”** da tenersi nel mese di gennaio 2013 e con un seminario regionale di chiusura del percorso sul tema *“Agire... in rete: tra buone prassi in atto e prospettive future”*, previsto per il mese di aprile 2013. Quest'ultimo seminario sarà preceduto da un questionario di gradimento sull'esperienza formativa realizzata.

La Vigilanza

Anche per l'anno 2012, a fronte delle limitate risorse e per altre cause che di seguito si illustreranno, l'Ufficio non è riuscito ad affrontare con azioni di sistema la questione della vigilanza sull'assistenza prestata ai minori collocati fuori dal proprio nucleo familiare prevista all'art.2 lett. b) della L.R. 42/88.

Pertanto questo Ufficio, privilegiando un approccio pro-attivo piuttosto che di tipo re-attivo con funzioni repressive o sanzionatorie, cerca di collocare la sua attività di vigilanza in un orizzonte culturale che vede la promozione e la garanzia dei diritti dei minori d'età come un obiettivo perseguibile attraverso la realizzazione di percorsi costruiti attraverso il confronto di più soggetti, monitorabili e verificabili, in cui condivisione, sussidiarietà e assunzione di responsabilità rappresentano condizioni imprescindibili. L'intervento pertanto, per il 2012, è stato limitato alla verifica e valutazione di alcune situazioni segnalate. La complessa e ricca tipologia dell'offerta di strutture di accoglienza per i minori in difficoltà presente nel territorio regionale (rappresentata da famiglie affidatarie, gruppi famiglia, comunità educative, comunità terapeutico-riabilitative, comunità terapeutiche per minori con problemi di tossicodipendenza, comunità di pronta accoglienza, comunità diurne) esprime chiaramente la molteplicità dei problemi che gli interventi di protezione e tutela dei minori devono saper affrontare.

L'attività svolta quest'anno ha permesso all'Ufficio di mettere a fuoco alcune criticità di tipo generale che riguardano diverse tipologie di situazioni. Ad esempio i **minori con problemi di tossicodipendenza non sempre vengono collocati in comunità accreditate e organizzate per la minore età**, oppure non sempre in comunità attrezzate per gestire i problemi connessi alla tossicodipendenza; così pure i minori con provvedimento penale e problemi o di tossicodipendenza o psichiatrici spesso vengono collocati in Comunità educative non sufficientemente attrezzate per rispondere ai loro bisogni specifici; e ancora, capita che Comunità autorizzate per accogliere bambini e ragazzi nell'età della seconda infanzia e della pre-adolescenza, accolgano minori stranieri non accompagnati o profughi alle soglie della maggiore età.

Ovviamente qui non si tratta di individuare colpe e responsabilità in termini sanzionatori, quanto piuttosto di comprendere le disfunzionalità del sistema, intraprendere un percorso migliorativo del sistema e vigilare su di esso. Si rileva e si conferma inoltre la difficoltà di tenere sotto controllo il fenomeno del collocamento dei minori al di fuori della famiglia, con dati, rilevazioni, tempi, costi etc., sia per la mancata attivazione del Gruppo regionale per la tutela e la vigilanza istituzionale previsto dalla DGR n. 2416/2008, al fine di monitorare lo stato di implementazione delle Linee Guida, sia per la difficoltà del nuovo Osservatorio regionale Politiche Sociali di essere operativo in questo campo.

Capitolo Terzo

La promozione culturale, l'attività di studio, ricerca e la comunicazione pubblica

La promozione culturale

La promozione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti

Tra le funzioni del Pubblico Tutore dei minori vi è la promozione di attività di ascolto e partecipazione dei minori di età, diritto richiamato in modo particolare all'art. 12 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In questi anni l'Ufficio, a causa delle limitate risorse di personale, non ha potuto affrontare direttamente questo tema, investendo però nella collaborazione ad iniziative promosse da altri soggetti, istituzionali e non.

Il progetto europeo "Involved by right: ensuring children's active participation in the child protection system"

E' proseguita anche per l'anno 2012 la collaborazione dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori al progetto europeo Daphne "Involved by right", a cui l'UPTM partecipa, come partner dell'A.ULSS n. 3⁶ (ente gestore ed assegnatario del finanziamento). Il progetto, iniziato a marzo 2011, è stato presentato sul territorio regionale con la traduzione italiana "Coinvolti di diritto" che è sembrato un modo efficace per richiamare l'obiettivo principale del progetto: **promuovere l'advocacy e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti che sono seguiti dai servizi di tutela e protezione, per raccogliere indicazioni utili al miglioramento del sistema di accoglienza e dei servizi loro dedicati.**

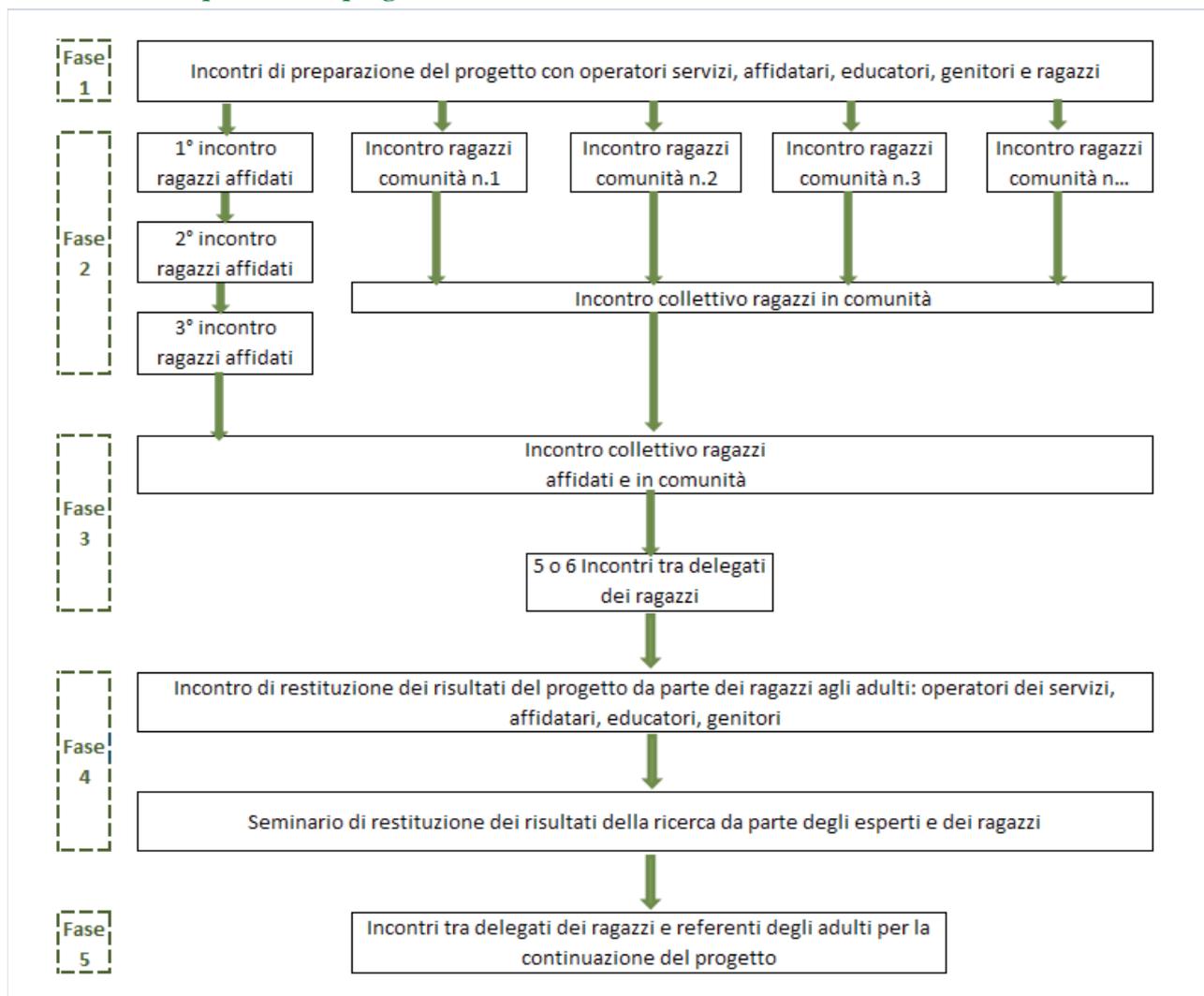
La sperimentazione del progetto italiano è stata declinata in tre territori della Regione, corrispondenti all'A.ULSS n. 3 di Bassano del Grappa, all'A.ULSS n.8 di Asolo, Castelfranco e Montebelluna e all'A.ULSS n.15 Alta Padovana.

I soggetti coinvolti nel progetto sono stati **111 ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni** (lasciando la possibilità ai singoli territori interessati di coinvolgere anche ragazzi più grandi nella fascia 16-18) temporaneamente accolti in affido familiare o in comunità, sia residenziale che diurna.

⁶ La Cabina di Regia locale con compiti di direzione scientifica e supervisione delle azioni da attivare nei servizi e sul territorio si incontra mensilmente per tutta la durata del progetto ed è composta da rappresentanti dell'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa, dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori, dell'Osservatorio regionale Politiche Sociali, dell'Università di Padova (Dipartimento di Sociologia) e delle Comunità di accoglienza per minori.

Nel 2012 l'attività realizzata in ciascuno dei tre territori interessati dal percorso sperimentale è proseguita con una serie di incontri collettivi realizzati con i ragazzi in affidamento e in comunità svolti alla presenza di due facilitatori. I materiali (post-it, foto e immagini, racconti...) raccolti durante gli incontri, sono stati successivamente condivisi e sintetizzati da alcuni rappresentanti dei ragazzi e presentati dai ragazzi stessi in un'occasione pubblica organizzata in ciascuno dei territori partecipanti (cfr fase 4 dello schema riportato di seguito) alla presenza di operatori dei servizi, educatori, famiglie affidatarie, famiglie d'origine ed alcuni rappresentanti istituzionali (tra cui il Direttore Sociale dell'A.ULSS ed il Pubblico Tutore dei minori del Veneto).

Schema 1. *Le fasi previste dal progetto in ciascuno dei tre territori interessati*



Ciascuno degli incontri di restituzione del percorso (realizzati a Bassano del Grappa, l'11 giugno 2012, a Montebelluna, il 19 novembre 2012 e a Camposampiero, il 6 dicembre 2012), si è concluso con la lettura di alcuni "consigli", dei suggerimenti che i ragazzi stessi hanno pensato di indirizzare ad educatori, psicologi, assistenti sociali, famiglie affidatarie e a tutti coloro che quotidianamente si occupano di loro, con l'obiettivo di migliorare il sistema di accoglienza in cui sono coinvolti.

Il focus sulla partecipazione e sul coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nelle scelte che li riguardano direttamente, oltre a caratterizzare l'intero percorso progettuale, è stato ulteriormente rafforzato dall'opportunità offerta ad alcuni ragazzi partecipanti al progetto di dare un contributo effettivo alla costruzione, al monitoraggio e alla valutazione del progetto. Nei tre paesi⁷ infatti sono stati individuati dei rappresentanti (*Youth Advisory Board -YAB-* Gruppo consultivo dei ragazzi) che hanno dato il loro contributo nell'organizzazione e nella realizzazione di alcune parti del progetto operativo, partecipando nel 2012 ad alcuni dei meeting internazionali previsti dal progetto: a Bruxelles dal 20 al 22 aprile e a Londra dal 21 al 23 settembre 2012 in un weekend dedicato interamente ai ragazzi/e ed organizzato in un centro sportivo-ricreativo vicino alla capitale. Queste occasioni, oltre ad essere un'opportunità per i ragazzi di ampliare ulteriormente il confronto relativo al tema dell'accoglienza fuori famiglia e dell'ascolto, sono state un modo per creare nuove relazioni e confrontarsi con coetanei che vivono una situazione simile alla loro in altri paesi europei.

Il progetto "Partecipare, infinito presente"

Il Pubblico Tutore dei minori, su richiesta del Pidida regionale⁸ ha collaborato alla progettazione di un percorso che nell'anno 2013 coinvolgerà direttamente alcune rappresentanze dei ragazzi e delle ragazze impegnati in esperienze partecipative realizzate nel territorio regionale in ambito scolastico ed associativo.

Focus e obiettivo del percorso saranno **la partecipazione, la rappresentanza, l'ascolto e la relazione con i cittadini minorenni** nella duplice prospettiva di stimolare il confronto e cogliere "*cosa hanno da dire i ragazzi alle Istituzioni?*".

Questo breve percorso, per il quale si prevede un primo momento di sintesi a livello regionale nel maggio 2013, dovrebbe approdare nell'autunno 2013 ad un evento nazionale a cui parteciperanno ragazzi rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia che avranno condotto iniziative analoghe in collaborazione con i coordinamenti Pidida regionali.

Le iniziative pubbliche di formazione, sensibilizzazione ed aggiornamento promosse dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori

Ridisegnare la tutela dei bambini e degli adolescenti. L'esperienza veneta del tutore legale volontario

Nel corso del 2012 l'Ufficio ha promosso e organizzato un Convegno regionale (cfr. programma, Allegato 2), rivolto principalmente ai tutori volontari e ai professionisti del pubblico e del privato sociale che si occupano di infanzia e di adolescenza. Un'occasione

⁷ Nel progetto oltre all'Italia (A.ULSS n. 3 – ente gestore del progetto Veneto-Italia) sono coinvolti l'Inghilterra (coordinatore del progetto europeo con la Municipalità di Kensington e Chelsea e l'apporto delle organizzazioni Barnardo's e NCB – National Children Bureau) e la Svezia (Municipalità di Helsingborg).

⁸ Un coordinamento che a livello nazionale rappresenta circa 60 associazioni che si occupano di infanzia ed adolescenza tra cui Unicef, Arciragazzi, Save the Children, CNCA, CIAI...

di riflessione e confronto sulla figura del tutore legale volontario per minori di età, a partire dagli esiti dell'esperienza realizzata in Veneto in questi dieci anni di attività, finalizzata anche a evidenziare e promuovere le buone prassi costruite nel tempo e ad approfondire eventuali criticità.

La rilettura dell'esperienza è stata introdotta e accompagnata dalle riflessioni di due autorevoli relatori - il dott. Franco Floris, Direttore della rivista Animazione sociale e il dott. Tiziano Vecchiato, Presidente della Fondazione Zancan - sul tema della tutela delle nuove generazioni e sul ruolo che il volontariato può esercitare; due contributi che hanno tracciato l'attuale orizzonte socio-culturale, con i suoi limiti e le sue risorse, aiutando il pubblico a contestualizzare l'esperienza veneta dei tutori legali, anche al fine di tracciare le direzioni strategiche per un suo prosieguo consapevole e motivato. Il Convegno ha dato anche spazio a una tavola rotonda di testimoni privilegiati (tutori, rappresentanti delle comunità di accoglienza e dei servizi territoriali), che hanno portato il loro punto di vista sull'esperienza vissuta.

L'iniziativa si è svolta a Padova, il 1 dicembre 2012, presso il Centro culturale San Gaetano e ha visto la partecipazione di circa 200 persone.

Inter-agire nel miglior interesse del minore. Convergenze e criticità nella comunicazione tra scuola, formazione e servizi sociali territoriali del Veneto

Il 30 ottobre 2012, nell'ambito dell'attività relativa agli Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e socio-sanitari, è stato realizzato un **seminario regionale**, che si è svolto a Padova, presso l'Auditorium del Liceo artistico "A. Modigliani", a cui hanno presenziato oltre 200 persone.

Il seminario è stato l'occasione per illustrare l'iniziativa e le dimensioni di senso che la caratterizzano, per riflettere sulla responsabilità come principio guida per le Istituzioni nel lavoro con bambini e ragazzi, per meglio conoscere gli strumenti di indirizzo della Regione del Veneto sulla comunicazione tra scuola e servizi, per una restituzione ragionata degli esiti del monitoraggio condotto sullo stato della comunicazione tra i contesti interpellati. (cfr. programma del seminario, Allegato 6).

L'ascolto dei minorenni in ambito giudiziario

Il 18 giugno 2012, l'Ufficio in collaborazione con Comitato regionale per l'Unicef ha organizzato un incontro di presentazione degli esiti di un percorso di formazione interdisciplinare sull'ascolto del minore in ambito giudiziario realizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura (Allegato 9).

Il **tema del l'ascolto dei bambini e degli adolescenti** è uno dei temi cardine della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, ratificata in Italia nel 1991. E' un diritto trasversale in quanto non costituisce solo un diritto di per sé ma deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e attuazione degli altri diritti.

L'art. 12 stabilisce infatti "gli Stati parte garantiscono il diritto del bambino di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo riguarda, in base ad età e discernimento" e che "a tal fine

si darà al bambino la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne (direttamente o indirettamente tramite un rappresentante)”.

L'occasione pubblica proposta risponde all'**impegno del Pubblico Tutore dei minori**, Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a **contribuire alla promozione di una cultura dei diritti dell'infanzia e alla diffusione di un materiale prezioso** per quanti si occupano di protezione, cura, tutela dei minori e non solo, capace di **sensibilizzare il mondo degli adulti a vedere i bambini e gli adolescenti in modo diverso, riconoscendo loro un ruolo attivo e competente** (la loro partecipazione) nella loro dimensione di vita e nella società.

L'attività di studio e ricerca

La ricerca: "Percezione, diffusione ed interpretazione dell'Istituto giuridico dell'Affidamento al Servizio Sociale tra gli operatori delle istituzioni deputate alla protezione, cura e tutela dell'infanzia"

Dall'analisi delle molteplici richieste di consulenza e di mediazione istituzionale che pervengono all'Ufficio, si è rilevato e si rilevano notevoli difficoltà derivanti dalla interpretazione di un Istituto giuridico ampiamente utilizzato dall'Autorità Giudiziaria nei provvedimenti che riguardano i minori, provvedimenti che incidono sulla potestà genitoriale. L'affidamento al Servizio Sociale, giuridicamente previsto nella legge istitutiva del T.M. (art. 26 RD legge minorile), è un Istituto giuridico in realtà poco definito nella sua connotazione in termini di funzioni, il cui utilizzo però, trova ampia discrezionalità nella sua interpretazione ed applicabilità da parte delle istituzioni e degli operatori dei servizi che hanno competenza nella protezione e tutela dei minori. L'apertura di un procedimento per un minore nei vari ambiti, civile, penale e amministrativo, prevede infatti, nella maggior parte dei casi, l'utilizzo di tale Istituto, sia da parte del Tribunale per i minorenni che da parte dei Tribunali Ordinari per la competenza relativa alle separazioni e divorzi. In letteratura non è riscontrabile nel corso degli anni un puntuale approfondimento di tale tematica, peraltro ancora oggi oggetto di discussione e dibattito tra gli addetti ai lavori, sulla interpretazione e relativi comportamenti che ne conseguono, sui confini che i vari interlocutori della tutela del minore ne danno.

Un utilizzo non appropriato di tale istituto potrebbe non solo disattendere i diritti dei minori coinvolti e delle loro famiglie, ma costituire un danno per un equilibrato sviluppo e per il loro futuro.

Al fine di approfondire con metodo scientifico le modalità di utilizzo, l'interpretazione e la percezione che gli operatori e le istituzioni hanno di tale istituto, l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori ha posto tra gli obiettivi del piano di attività 2012 la realizzazione di una ricerca con la finalità di costruire un documento interpretativo comune sulla natura, i significati e le implicazioni operative di tale Istituto per il lavoro sociale e promuovere idonee linee di indirizzo su base regionale con azioni di comunicazione e diffusione,

eventi formativi, nonché proposte di maggior definizione in ambito normativo. Ritenendo interessante indagare le prassi messe in atto in un territorio ampio è stata proposta l'iniziativa anche ad altre Regioni, trovando adesione e coinvolgimento, di altri due Garanti regionali (Lazio ed Emilia Romagna). Le tre Regioni, dopo aver condiviso le finalità e gli obiettivi della ricerca hanno sottoscritto a luglio 2012 una Convenzione con la quale affidano l'incarico di attuazione della ricerca al Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.

La ricerca avviata sul piano operativo fin dal mese di settembre 2012 ha previsto a livello interregionale: l'istituzione della cabina di regia (comitato scientifico del progetto) e la realizzazione di un *focus group* in ciascuna regione. A livello regionale Veneto invece è stata avviata l'analisi di un campione significativo di provvedimenti (almeno 300) emessi dal Tribunale per i minorenni negli ultimi 5 anni, al fine di analizzare, in termini quantitativi e qualitativi, le attuali pratiche attuative dell'Istituto dell'Affidamento al Servizio Sociale e le eventuali differenze sostanziali presenti nelle medesime pratiche nell'ambito della Regione.

La ricerca si concluderà per il Veneto prevedibilmente entro l'estate del 2013, e, compatibilmente con il rispetto dei tempi anche delle altre Regioni coinvolte, entro l'anno, ne saranno resi disponibili gli esiti.

La ricerca sul percorso di adozione del minore non riconosciuto alla nascita

A conclusione di un articolato lavoro di confronto e condivisione sul percorso verso l'adozione del minore non riconosciuto alla nascita, promosso dal Pubblico Tutore dei minori, che ha coinvolto il Tribunale per i minorenni di Venezia e i Tribunali Ordinari, in particolare i Giudici Tutelari del Veneto, sono state approvate e sottoscritte nel 2009 delle specifiche Linee di indirizzo per i soggetti coinvolti.

Le Linee di indirizzo sono nate per cercare di rispondere alla necessità di contenere i tempi del percorso verso l'adozione dei minori non riconosciuti alla nascita, i tempi per la nomina del tutore legale, a cui sono legati i tempi di permanenza in ospedale. La natura contenziosa del nuovo procedimento dichiarativo dello stato di adottabilità, introdotto dalla L. 149/2001, ha introdotto il rischio di produrre un ulteriore allungamento dei tempi necessari per l'emissione del decreto di affidamento pre-adoztivo alla coppia prescelta dal Tribunale per i minorenni.

L'Ufficio del Pubblico Tutore ha ritenuto di programmare e realizzare nel corso del 2012 un'azione di monitoraggio di quanto previsto dalle Linee di indirizzo e la loro reale capacità di incidere sui tempi di permanenza del minore in ospedale e di coordinare le azioni dei vari soggetti, affinché non si vengano a creare sovrapposizioni o vuoti di responsabilità.

L'azione di monitoraggio ha coinvolto:

- i volontari nominati tutori legali di minori non riconosciuti alla nascita nel periodo 2005 – primo semestre 2012, ai quali è stato somministrato uno specifico questionario di rilevazione;
- il Tribunale per i minorenni, tramite due interviste (alla Presidente e ad una Cancelliera);

- la Procura minorile, tramite un'intervista a un sostituto Procuratore

La ricerca si è conclusa con l'elaborazione di un Rapporto finale e di alcune proposte di modifica delle procedure contenute nelle Linee di indirizzo presentate alla Presidente del Tribunale per i minorenni e al Procuratore minorile.

Analisi degli atti di recepimento delle LG 2008 nei Piani di zona

In preparazione del Laboratorio “*La comunicazione tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie*”, l'Ufficio ha effettuato un'analisi dei *Piani di zona* delle 21 Aziende UU.LL.SS.SS. della Regione, con l'obiettivo di rilevare quanto e come il tema dei rapporti tra Servizi socio-sanitari e Autorità Giudiziarie è stato trattato all'interno degli atti di recepimento delle LG 2008 per i Servizi sociali e socio-sanitari, previsti dalla DGR 2416/2008.

Nella conduzione della ricerca sono stati utilizzati due parametri: quantitativo e qualitativo. Sono stati analizzati complessivamente n. 50 documenti: n. 21 *Piani di zona*; n. 15 *Atti di recepimento*; n. 14 *Atti di programmazione* con particolare riferimento alla protezione e alla protezione dei minori.

E' risultato che l'argomento è stato trattato in n.3 *Piani di zona*, in n. 12 degli *Atti di recepimento* e in n. 5 degli *Atti di programmazione*. Nei *Piani di zona* e negli *Atti di programmazione* l'argomento è stato trattato in modo generico mentre negli *Atti di recepimento* l'argomento è stato trattato in modo approfondito sia rispetto ai rapporti tra Servizi e A.G, sia rispetto all'*iter* da seguire per le segnalazioni all'A.G. Ne consegue che una parte significativa delle realtà territoriali ha affrontato, se pur con livelli di approfondimento diverso, il tema oggetto della ricerca. L'esito della ricerca ha comunque confermato a questo Ufficio l'importanza di avviare il laboratorio “*La comunicazione tra Servizi socio-sanitari e A.G*”, i cui esiti sono allegati alla presente relazione.

La comunicazione pubblica e l'attività istituzionale

Nell'ambito dell'attività Istituzionale del Pubblico Tutore dei minori, nell'anno 2012 si ricordano in particolare l'**audizione presso il Consiglio Regionale in occasione della presentazione della relazione dell'attività per l'anno 2011**, l'**audizione presso la Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza** a Roma nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa in materia di adozione e di affidamento, e la **partecipazione alla Conferenza nazionale per l'infanzia e la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**.

“Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”

La Legge istitutiva dell'Autorità Garante ha previsto infatti una forma di coordinamento tra il livello centrale e il livello periferico, istituendo la “*Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*”, esigenza di coordinamento (peraltro già avvertita dai Garanti regionali che a partire dal 2009 avevano iniziato ad incontrarsi).

L'obiettivo è quello di assicurare forme di collaborazione tra l'Autorità Garante e i Garanti regionali, nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa di ciascuno. I compiti della Conferenza previsti dalla normativa sono sostanzialmente due:

- promuovere linee comuni di azione in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da attuare in ambito nazionale e regionale e da sostenere nelle sedi internazionali;
- individuare forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale.

Sono compiti che afferiscono ad attività generali di fondamentale importanza, che consentono scambio di informazioni sulle varie realtà, sulle problematiche comuni e su eventuali iniziative trasversali, di scambio e confronto tra le azioni perseguite dalle diverse Istituzioni regionali e di riflessione sulle possibili sinergie e collaborazioni tra Istituzioni regionali di Garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti (tra le quali l'eventuale condivisione di procedure e l'organizzazione di iniziative comuni di studio e ricerca).

Nel corso del 2012, dopo un primo incontro di presentazione e di approvazione del regolamento della Conferenza, tenutosi a gennaio presso la sede dell'Autorità Garante nazionale, sono stati realizzati altri tre incontri e un seminario formativo tenutosi il 13 e il 14 aprile 2012 nel quale sono state approfondite alcune delle tematiche ad oggi prioritarie per la promozione e l'effettività dei diritti dei bambini e degli adolescenti del nostro Paese (osservazioni conclusive del comitato ONU sui diritti dell'infanzia, minorenni di origine straniera, giustizia minorile...).

Tra le tematiche ad oggi evidenziate dai Garanti come prioritarie per l'infanzia e l'adolescenza, si riportano di seguito:

- la riforma del sistema di giustizia che riguarda i minori di età, sia nell'ambito della protezione e tutela che nell'ambito delle controversie civili che coinvolgono i minori nelle loro relazioni familiari;
- il riconoscimento dei diritti di cittadinanza ai minori figli di stranieri, in particolare per quelli nati in Italia
- L'individuazione e la definizione da parte dello Stato i LIVEAS/LEP, previsti dalla L. 328/2000 e tuttora non individuati;
- La promozione di azioni di contrasto al gioco d'azzardo, e a tutte le forme di adescamento dei minori attraverso la rete (*grooming, sexting, etc...*);
- La promozione di azioni di contrasto nei confronti dei media che "usano" (senza alcun rispetto delle normative già esistenti) e sfruttano notizie che coinvolgono minori di età, divulgando informazioni distorte, lesive dei loro diritti, di quelli dei singoli cittadini e delle istituzioni (il caso del "bambino della Provincia di Padova", a questo proposito è solo la punta dell'iceberg);
- la raccolta sistematica di dati necessari a monitorare i fenomeni sociali.

Il Comitato di Bioetica

Il Pubblico Tutore dei minori è componente di diritto del Comitato Regionale di Bioetica, a cui partecipa attivamente con incontri mensili. Nel corso dell'anno oltre

all'attività di tipo generale, il Pubblico Tutore ha partecipato al gruppo di approfondimento su “*Etica dell'organizzazione e allocazione delle risorse*”.

Contributo alla stesura, collaborazione e sottoscrizione di Protocolli d'intesa redatti da altri Enti

In adempimento dello spirito della CRC e del piano nazionale infanzia, l'Ufficio ha collaborato alla stesura dei seguenti documenti:

- sottoscrizione del protocollo d'intesa relativo all'integrazione scolastica dei minori adottati, tra la Regione Veneto, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, le Aziende U.U.L.L.S.S.S.S della Regione Veneto, il Pubblico Tutore dei minori e gli Enti autorizzati all'adozione internazionale;
- partecipazione alla stesura della bozza di Protocollo per la protezione e la tutela dei minori privati della libertà, tra A. ULSS n. 9 di Treviso, Centro di prima accoglienza di Treviso e Istituto Penale per i minorenni di Treviso, Ufficio del Servizio Sociale per i minorenni del Ministero della Giustizia e l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori;
- partecipazione al tavolo di lavoro per la stesura della bozza del Piano Socio-Sanitario della Regione del Veneto per gli anni 2012-2015;
- confronto Regione del Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia in materia di protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (accorpamento di 10 Comuni del Veneto alla giurisdizione del Distretto della Corte D'Appello di Trieste - Friuli Venezia Giulia).

Collaborazione e partenariato in progetti nazionali ed europei realizzati da altri soggetti

- Progetto “*PROMISS – PROtezione dei Minori vittime di Sfruttamento Sessuale*” presentato dal Comune di Venezia, approvato e finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (progetto pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale).
- Progetto “*European UAM Network*” promosso a livello europeo dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ha l'obiettivo di promuovere misure specifiche per affrontare i bisogni di gruppi vulnerabili quali minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo e protezione internazionale.
- Progetto “*Catch and sustain*” promosso dalla Federazione Europea per i bambini di strada inerente i minori vittime di *trafficking*.
- Progetto europeo “*GATE – Guardian Against Trafficking and Exploitation*” promosso dall'associazione “*Defence for children international Italia*”, la cui finalità è quella di individuare, attraverso un'attività di ricerca e ampia consultazione con i minori e con i diversi attori coinvolti nel processo di accoglienza, i fattori di rischio e di protezione che possono aumentare/ridurre la possibilità per i minori stranieri non accompagnati di trovarsi esposti a fenomeni di sfruttamento e tratta.

Partecipazione ad iniziative pubbliche di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Di seguito viene riportato l'elenco delle iniziative pubbliche di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (convegni, seminari e percorsi formativi...) ai quali il Pubblico Tutore dei minori ha partecipato nel 2012 con un proprio contributo sia relativo all'attività condotta dall'Ufficio a tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti sia di approfondimento su tematiche specifiche.

MARZO

Convegno *"I bambini mobilitano la città"* Convegno sulla mobilità autonoma dei bambini (Roma, CNR).
Convegno *"Messaggeri di salute. I servizi dell'area materno infantile per la famiglia"* (Padova, ULSS 16).
Convegno *"Bambini indifesi agli angoli delle strade"* (Treviso, Associazione "I Care").

APRILE

Seminario *"Una comunità di pratiche attorno alle famiglie di origine dei bambini e adolescenti accompagnati dai servizi educativi"* (Padova, CNCA).
Expert meeting *"Protecting children on the move"* (Roma, UNHCR).

MAGGIO

Seminario nazionale *"Dirigere le scuole in contesti multiculturali. Modelli e sfide di governance per l'intercultura"* (Abano Terme, USR).
Seminario *"Linee Guida sui rapporti tra Servizi Tutela e SERT"* (Conegliano, ULSS 7).
Seminario *"Abusi e maltrattamenti su minori?"* (Mestre, IUSVE).

GIUGNO

Seminario di approfondimento *"Minori in carcere con le madri"* (Mestre, Associazione "la Gabbianella").
Celebrazione del 25° anniversario di Telefono Azzurro (Treviso, Telefono Azzurro).

LUGLIO

Conferenza finale del progetto *"Protecting children on the move"* (Roma, UNHCR).

OTTOBRE

Seminario *"Lo straniero, il diverso da me. Promuovere una maggior integrazione operativa tra le istituzioni che lavorano con ruoli diversi, in un campo di problematiche affini"* (Venezia, Associazione "Amaltea").
European Forum on Street Children 2012, Minori stranieri non accompagnati vittime di violenza: origine, manifestazione e strategie di prevenzione volte a superare il fenomeno "sommerso" dei bambini che soffrono nell'ombra. Una sfida per le politiche Europee ed Italiane sull'infanzia (Verona, Istituto Don Calabria e EFSC).

NOVEMBRE

Convegno *"Verso un welfare di re-investimento: l'apporto del Servizio Sociale nel Veneto"* (Verona, Ordine Assistenti Sociali).
Convegno *"Quando l'orco bussa alla nostra porta"* (Padova, I Girasoli).
Convegno *"L'affido familiare e le politiche di sostegno alla famiglia"* (Venezia, Università Ca'Foscari, Istituto Santa Maria della Pietà).

DICEMBRE

Convegno *"Gli allontanamenti del minore dalla propria famiglia di origine ed i ricongiungimenti: prospettive, protocolli e prassi"* (Padova, Camera minorile).
Convegno *"Difficile vederli, difficile raggiungerli"* (Padova, AIFO).

Eventi a cui il Pubblico Tutore dei minori ha partecipato:

Convegno “*Famiglia e lavoro: politiche di conciliazione*” (Padova, Osservatorio regionale Politiche Sociali).

Presentazione Rapporto Unicef (Roma, Unicef).

Presentazione pubblicazione “*L'ascolto dei minori in ambito giudiziario*” (Roma, Unicef).

Convegno “*Sfide demografiche e solidarietà tra generazioni*” (Roma).

Seminario “*Complementarietà tra giustizia minorile e servizi sociali?*” (Firenze, Istituto Innocenti).

4° Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia (Roma).

Presentazione 5° rapporto di aggiornamento sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Roma, Gruppo CRC).

“*L'aspirazione ad un figlio perfetto. Aspetti etici, medici e legali della diagnosi pre-natale*” (Padova).

“*Bambini e carcere*” presentazione delle ludoteche allestite in due strutture penitenziarie di Padova (Padova, Unicef).

Convegno “*La tutela dei minori nei conflitti familiari*” (Roma).

Incontro di studio “*Rischio per l'infanzia e soluzioni per contrastarlo. I risultati della sperimentazione nazionale*” (Firenze, Istituto degli Innocenti).

Il sito web dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.

L'attività di comunicazione pubblica condotta dal Pubblico Tutore dei minori del Veneto attraverso il proprio sito web (in linea all'indirizzo <http://tutoreminori.regione.veneto.it>) risponde principalmente alle seguenti finalità:

- promuovere la conoscenza dell'Istituzione del Pubblico Tutore dei minori del Veneto/Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, delle sue funzioni e delle attività svolte;
- diffondere materiali e gli esiti dell'attività dell'Ufficio al fine di informare e aggiornare gli interlocutori di riferimento di questa Istituzione di garanzia (operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, della scuola, del privato sociale);
- favorire la costruzione di reti di interlocutori attorno all'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori;
- promuovere una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, effettivamente rispettosa di tali diritti;
- segnalare eventi e materiali prodotti da altre Istituzioni, Enti o associazioni del territorio regionale e non solo, che risultino in linea con le finalità istituzionali e gli scopi dell'agire del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.

Nel corso del 2012 le iniziative riferibili al sito web dell'Ufficio hanno interessato più piani: quello proprio dell'attività redazionale e quello proprio della produzione su server del sito internet.

L'attività redazionale del sito web ha registrato un incremento rispetto all'anno 2011 e ha interessato in particolare la sezione news. Attraverso le notizie inserite è stata data informazione circa iniziative promosse direttamente dal Pubblico Tutore dei minori nonché di iniziative a respiro locale, nazionale o internazionale partecipate dallo stesso, ed inoltre di iniziative o materiali segnalati all'Ufficio da parte di altre Istituzioni, Associazioni, Enti che sono risultate in linea con le finalità istituzionali e gli scopi dell'agire del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.

Le notizie dedicate ad iniziative partecipate dal Pubblico Tutore dei minori hanno consentito di mettere in evidenza il ruolo, il pensiero ovvero le azioni in atto o attivabili

da parte di questa Istituzione di garanzia rispetto a temi quali la tutela dei minori nei conflitti familiari, la tutela e la protezione nei casi di abuso o maltrattamento, la tutela dei minori stranieri compresi quelli migranti, la promozione della partecipazione di bambini e ragazzi, dell'ascolto del minore in ambito giudiziario, di un uso protetto delle nuove tecnologie da parte dei minori di età.

Nel complesso le news redatte e pubblicate nel sito del Pubblico Tutore dei minori nel corso del 2012, hanno offerto uno spaccato dell'attività svolta dall'Ufficio così come dei campi di interesse e intervento dell'Istituzione, delle modalità di azione rispetto agli stessi, del ruolo del Pubblico Tutore dei minori nel confronto e nel dialogo con altre Istituzioni o realtà chiamate ad occuparsi di bambini e adolescenti.

Altre sezioni del sito web sono state oggetto di un parziale aggiornamento dei contenuti ovvero di una prima riorganizzazione dell'articolazione degli stessi. Questo è avvenuto con riferimento alla sezione dedicata alla descrizione di questa Istituzione regionale di garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti, alla sezione dedicata alle relazioni annuali e alla sezione dedicata alla presenza delle analoghe Istituzioni di garanzia nelle altre Regioni italiane, lì dove istituite.

Nel corso del 2012 questa attività di implementazione dei contenuti del sito web non ha potuto tuttavia avere l'ampiezza che avrebbe meritato a causa dei fattori già accennati in questa relazione (*i.e.: risorse umane con incarico limitato, ulteriore riduzione del poco tempo previsto per l'attività redazionale a beneficio della necessaria realizzazione di altre azioni legate al sito web [trasferimento di server del sito]*). I medesimi fattori hanno inciso anche sulla possibilità di realizzare la collegata attività di diffusione degli aggiornamenti del sito a mezzo di newsletter.

Come già anticipato in apertura, le azioni riferibili al sito web del Pubblico Tutore dei minori del Veneto hanno interessato anche l'ambito proprio della produzione su server del sito stesso.

Nel corso del 2012 è stato necessario mutare la collocazione su server del sito web del Pubblico Tutore dei minori del Veneto: l'originaria collocazione presso il server del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova non poteva più proseguire, anche in ragione dello scadere e della non rinnovabilità della convenzione su cui si basava. A questo fine, già nel mese di febbraio sono stati avviati i contatti con la Direzione Sistemi Informativi della Regione del Veneto per una presa in carico del sito web dell'Istituzione. L'operazione -oggetto di una preliminare valutazione di fattibilità da parte della Direzione Sistemi Informativi con riferimento sia agli aspetti amministrativi che agli aspetti tecnici- si è formalmente conclusa alla fine del mese di luglio 2012, data a partire dalla quale il sito risulta ospitato presso gli ambienti di produzione della Regione del Veneto.

Le diverse azioni necessarie alla sua realizzazione hanno richiesto un lavoro intenso e coordinato tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e la Direzione, con sessioni di lavoro sia a distanza che in presenza, nonché l'intervento della ditta che aveva originariamente progettato il sito web dell'Ufficio. Il tutto è avvenuto senza interruzione alcuna della visibilità pubblica del sito e senza implicare alcun cambiamento nell'url del sito stesso: il sito web del Pubblico Tutore dei minori del Veneto continua ad essere

raggiungibile dall'utenza Internet e dall'utenza Intranet dell'Ente regionale all'url *tutoreminori.regione.veneto.it*.

L'operazione, pur avendo implicato una sottrazione di tempo utile per l'attività redazionale sul sito, ha rappresentato in ogni caso un esito positivo dell'azione messa in campo dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori per assicurare la prosecuzione dell'attività informativa e di promozione culturale portata avanti anche a mezzo di questo strumento proprio di una comunicazione diffusa.

La progettazione di un area "child friendly" per il sito del Pubblico Tutore dei minori

Tenuto conto delle azioni di aggiornamento del sito web che hanno interessato (ed interesseranno) i contenuti e la loro articolazione nel sito stesso, l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori nell'anno 2012 ha raccolto materiali e progettato una struttura di base per la realizzazione di una sezione "child friendly" del sito che contenga informazioni ad approfondimenti sulla figura del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza (in Veneto, il Pubblico Tutore dei minori), sui diritti di cui sono titolari i bambini e gli adolescenti e sulle attività che l'Ufficio ha condotto con il coinvolgimento diretto di alcuni bambini e ragazzi della Regione.

La progettazione di questa sezione si fonda sulla possibilità di comunicare, con un linguaggio accessibile ed adeguato ai ragazzi, contenuti, informazioni e notizie, che riguardano argomenti che li interessano direttamente od azioni che questo Ufficio conduce con l'obiettivo di promuovere il benessere ed il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza più in generale.

Le tre aree in cui è stata suddivisa la sezione sono così articolate:

- **Il Pubblico Tutore dei minori del Veneto**

Descrizione della figura e del ruolo del Pubblico Tutore dei minori (*chi è il Pubblico Tutore dei minori? di che cosa si occupa? chi può rivolgersi all'UPTM?*);

- **Le attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori che coinvolgono direttamente i bambini e gli adolescenti**

Descrizione e approfondimento di alcune delle attività realizzate dall'Ufficio con il coinvolgimento diretto dei bambini e dei ragazzi;

- **Quali sono i diritti dei bambini? I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza spiegati ai ragazzi e alle ragazze**

Selezione, presentazione e diffusione di materiali *child friendly* inerenti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza realizzati da altre Istituzioni, Enti o Associazioni.

In tutte le aree della sezione sono stati previsti: un glossario dei termini, alcuni materiali a disposizione per il *download*, ed infine i link di riferimento per eventuali approfondimenti.

Considerazioni conclusive

Nel prendere atto di un rafforzamento, a livello nazionale, del sistema di garanzie dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza data dalla operatività dell'Autorità Garante nazionale e dei Garanti nominati in dieci regioni italiane, si ritiene che anche a livello regionale veneto debbano essere assicurate le condizioni affinché l'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori possa proseguire e sviluppare sempre meglio la propria azione, che in questi anni si è dimostrata estremamente utile. Tali attività sono da considerare come parte integrante del sistema di garanzie dei diritti, inserite nel contesto più generale delle "politiche" e delle "azioni" della Regione e del sistema amministrativo degli Enti Locali per la protezione, cura e tutela dell'infanzia e della famiglia, in quanto finalizzate a far superare o almeno ridurre l'iato esistente tra semplice enunciazione dei diritti e la loro effettiva esigibilità. Il ruolo pro-attivo che caratterizza l'Istituzione di garanzia dei diritti dei minori di età nel Veneto si estrinseca proprio nel ruolo sussidiario, di stimolo, di facilitazione, di mediazione, di apporto alla costruzione di strumenti di lavoro, di sollecitazione, di segnalazione e vigilanza, perseguendo un maggior coordinamento tra le Istituzioni, l'individuazione di modelli organizzativi più uniformi, lo sviluppo del principio di "responsabilità", la condivisione di linee operative tra i sistemi (scolastico, socio-sanitario, giudiziario, educativo) che interessano e connotano trasversalmente lo sviluppo dell'età evolutiva.

A conclusione della rendicontazione delle attività, in adempimento al mandato legislativo, si ritiene di dover riprendere alcune questioni fondamentali:

- la collocazione della struttura operativa dell'Ufficio del Pubblico Tutore
- appello/raccomandazioni per adeguate politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto riguarda il primo aspetto, nonostante varie segnalazioni, fin dall'insediamento, non si sono risolte le criticità legate all'anomala posizione della struttura operativa dell'Ufficio, incardinata presso una direzione dell'esecutivo, senza una reale autonomia organizzativa, amministrativa, contabile, situazione questa che, insieme ad altre scelte fatte dal Consiglio regionale nel 2012, di fatto minano lo status, l'autonomia e l'indipendenza di questa Istituzione. Pur sottolineando la buona collaborazione in atto con la Direzione regionale Servizi Sociali ed altre direzioni, di fatto l'attività dell'Ufficio viene svolta in conflitto di interesse con le strutture dell'esecutivo.

Si sollecitano ancora una volta la Giunta ed il Consiglio Regionale ad affrontare il problema, individuando la collocazione più corretta dell'Ufficio presso il Consiglio Regionale ed una dotazione di personale più adeguata, per sostenerne e difenderne, come prevede la legge istitutiva, l'autonomia e l'indipendenza, condizione ribadita anche dal Comitato ONU, nel commento generale n°2: **l'indipendenza è un elemento essenziale e dipende "dalla dotazione di adeguate infrastrutture, risorse finanziarie e risorse umane"**.

Affrontare questo problema consentirebbe, tra l'altro, di riconsiderare quanto previsto nel nuovo Statuto della Regione Veneto che prevede l'unificazione delle figure di garanzia.

Tale concetto è rafforzato dalla L.112/2011 (*Legge istitutiva dell'Autorità Garante nazionale*), a conferma che non sia plausibile confondere e omologare le forme tipiche per le garanzie dell'infanzia (che sono peculiari ontologicamente e normativamente) con quelle ordinarie e amministrative proprie della difesa civica. Costituisce un chiaro **orientamento del Parlamento a sostegno degli impegni che il nostro paese ha assunto nel momento in cui ha ratificato con leggi dello Stato la Convenzione Internazionale sui diritti dei bambini del 1989 (L. 176/1991) e la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996 (L. 77/2003)**. Prima di modificare l'assetto del Pubblico Tutore dei minori, la più matura esperienza a livello nazionale di Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ispiratrice e modello per tutte le leggi regionali e dell'Autorità Garante nazionale, sarebbe conveniente ipotizzarne anticipatamente la reale ricaduta, approfondendo le esperienze nelle Regioni dove qualche anno fa questa scelta è stata fatta (Marche, Liguria, Provincia autonoma di Trento) verificandone ed analizzandone aspetti positivi e negativi. In caso di unificazione delle varie figure di Garanzia (Difensore Civico, Garante delle persone ristrette e Garante dell'infanzia e dell'adolescenza) si sottolinea fin d'ora, ad esempio, **la difficoltà di gestione del prevedibile profondo conflitto di interessi tra minori e genitori ristretti**.

La seconda questione sulla quale si ritiene importante fare alcune considerazioni riguarda la situazione più generale delle politiche nei confronti dei minori di età, e delle famiglie, in ambito nazionale e regionale.

La classe politica del nostro Paese, pur potendo vantare in alcune aree una tradizione di esperienze di eccellenza per l'infanzia, dimostra di relegare in secondo piano i temi legati ai minori di età, di avere poca consapevolezza delle conseguenze di mancate scelte di oggi per il futuro. Solo guardando ai gravi squilibri generazionali, facilmente prevedibili nell'arco di 20-30anni, si coglie la necessità di salvaguardare e promuovere i più piccoli.

Alcuni fenomeni ora resisi più evidenti come: la povertà crescente, la fragilità delle famiglie, i pericoli della rete, le ineguaglianze nell'accesso ai servizi in particolare istruzione/educazione/formazione, sanità e servizi sociali, pesano sulla situazione dei minori di età, sull'accesso alle opportunità e di conseguenza sul loro futuro.

La riduzione delle risorse nella scuola, nelle Università, Servizi sociali e socio-sanitari in forte sofferenza (tagli di risorse economiche, tagli di personale e personale instabile), problemi di accessibilità ai servizi socio-sanitari ed alla «cultura», rivoluzione tecnologica con gap generazionale (uso improprio ed esposizione a gravi rischi nuove tecnologie da parte dei minori), aumento di situazioni che non garantiscono diritti soggettivi, in particolare per l'infanzia e l'adolescenza, hanno colpito in modo particolare le giovani generazioni, aumentando ineguaglianze e dis-equità.

Il *welfare state*, nato proprio per correggere le ineguaglianze prodotte dal mercato, è oggi fortemente in crisi. Le ineguaglianze e le dis-equità in materia di istruzione e di

formazione e di accesso ai servizi socio-sanitari rappresentano, nel medio-lungo periodo un aggravio dei costi, in quanto è prevedibile l' aumento:

- della spesa sanitaria (molti problemi sanitari nascono da problemi sociali non affrontati - mix determinanti della salute);
- della spesa sociale (maggiori interventi di tutela e protezione per i minori, supporto alle famiglie in situazione di povertà, etc.);
- della spesa per la sicurezza, per reprimere la criminalità e la delinquenza;

La consapevolezza che proprio i sistemi di istruzione e formazione producono ed aumentano le in-eguaglianze delle aree più vulnerabili della società, ha portato vari organismi del Parlamento Europeo ad insistere con raccomandazioni agli stati membri, per politiche più mirate nella accessibilità ai servizi socio-sanitari, nell' istruzione e formazione e trasversali.

E' pertanto ai Consiglieri regionali, alla Giunta, al Parlamento, che si ritiene di dover rivolgere un forte appello, per l'individuazione di politiche che mettano al centro l'infanzia, come investimento sul futuro, uscendo da logiche di interventi spot (bonus bebè, assegni famiglie numerose, deduzioni fiscali...), contribuendo a definire una strategia nazionale e regionale di politiche integrate intervenendo con programmi strutturali e di sistema.

In questa prospettiva si propongono, in via prioritaria le seguenti raccomandazioni:

- di sostenere e caldeggiare l'adozione, da parte dei Comuni, in particolare quelli di dimensione più limitata, di forme solidaristiche per far fronte, in particolare, alla dotazione adeguata di personale per la protezione/tutela dei minori di età e relativi impegni di spesa per l'accoglienza di minori in strutture tutelari, possibilmente con una integrazione economica regionale;
- di sostenere presso lo Stato la necessità di organici adeguati per le Autorità Giudiziarie minorili ed ordinarie del Veneto che si occupano di minori e famiglia;
- di individuare e sperimentare i Lep veneti (livelli essenziali prestazioni) nei Servizi sociali e nell'Istruzione, integrati con i LEA in ambito sanitario e funzionali ad ***affermare i diritti di cittadinanza; diminuire le differenze territoriali; assicurare la qualità dei servizi,*** con un duplice obiettivo: ***indicare ciò che deve essere oggetto di prestazione obbligatoria all'interno di un sistema di servizi ed interventi sociali che ha carattere di universalità e delimitare ciò che costituisce la sfera del diritto dei cittadini.***

Livelli essenziali, come rete di offerta caratterizzata da risposte correlate a specifici bisogni, nel rispetto di alcuni principi che assicurano la partecipazione delle persone alle politiche, la costituzione di un dialogo sociale, l'integrazione degli interventi e la sperimentazione di azioni innovative.

Serve una visione più strategica del futuro, scelte concrete e coraggiose, dando fiducia ai bambini/e e agli adolescenti, promuovendo le condizioni ed i contesti che possono favorire un *ascolto significativo* ed una *partecipazione* effettiva dei ragazzi/e della nostra Regione, ambito nel quale l'Ufficio intende investire molto, in collaborazione con quanti

credono nell'idea di **educare alla condivisione delle responsabilità ed alla cittadinanza attiva.**

Politiche più efficienti ed eque nell'istruzione e formazione e trans-settoriali (associazione con politiche per l'occupazione , la casa, l'economia, la salute), per offrire la possibilità di aumentare al massimo benefici a lungo termine, di ridurre i costi economici e sociali, creando valore aggiunto per altri settori politici come lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale.

E' **alla politica ed alle Istituzioni pubbliche** che il Pubblico Tutore dei minori, ancora una volta, chiede di impegnarsi per una **piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, accogliendo le raccomandazioni, le sollecitazioni e gli stimoli di questa Autorità di garanzia tesa a promuovere maggior sinergia e coordinamento tra l'operato di strutture e Servizi della Regione e tra diversi soggetti istituzionali pubblici e privati, migliorandone la complessiva efficienza ed efficacia.

Si ringraziano i collaboratori interni:

Claudia Arnosti,

Lisa Cerantola,

Lorenza Cipollina,

Giancarla Costanzi,

Fabrizio Gobbo,

I collaboratori esterni,

i tutori legali volontari,

gli Enti, le Istituzioni pubbliche e private,

gli operatori dei Servizi sociali e socio-sanitari, le Associazioni, i ragazzi e ragazze, che hanno sostenuto e reso possibile l'attuazione del Piano di Attività dell'anno 2012.

Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori

telefono 041 2795925 - 26

fax 041 2795928

e-mail pubblicotutoreminori@regione.veneto.it

sito internet <http://tutoreminori.regione.veneto.it>

